ANNO XLI — TORINO, Martedì 12 Marzo 1907 — NUM. 71

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

## Direttore e Ministro dei Lavori Pubblici nel nuovo assetto dell'esercizio di Stato.

### Le proposte della Commissione.

**Roma**, 11, ore 21.

In questi ultimi giorni è stato prima annunziato e poi smentito che la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate avesse abolito l'autonomia della Direzione generale. Attinte informazioni ad ottima fonte, sono in grado di dirvi in modo esatto in che cosa consistano le deliberazioni prese dalla Commissione suddetta su questo delicatissimo tema. Ricorderete certamente come io abbia sostenuto più volte non essere possibile la continuazione dello *statu quo* in quanto il ministro dei lavori pubblici è responsabile dinanzi al Parlamento ed al Paese dell'esercizio di Stato, che, viceversa, è sottratto completamente alla sua ingerenza. Per ora il direttore generale dà una semplice notizia al ministro dei lavori pubblici dei provvedimenti presi da lui, di sua iniziativa o di accordo con il Consiglio di amministrazione da lui stesso presieduto. E, poichè la prerogativa principale della burocrazia italiana è la lentezza, avviene spesso che il ministro dei lavori pubblici abbia notizia dei provvedimenti dopo che questi sono stati pubblicati dai giornali. Del resto, il ritardo nella comunicazione non ha alcuna conseguenza, perchè il ministro non può in alcun modo impedire che il provvedimento sia preso nè ha diritto di chiedere che sia modificato. D'altra parte, il direttore generale, che ha tutti i poteri, non risponde in alcun modo della sua gestione; quindi il servizio ferroviario, che è divenuto il maggiore dei servizi pubblici, è sottratto completamente al controllo del Parlamento, essendo la responsabilità del ministro dei lavori pubblici identica a quella del gerente dei giornali politici. A fine di far cessare questo stato anormale di cose, la Commissione ministeriale che preparò il disegno di legge inserì in questo un articolo che dà al ministro dei lavori pubblici la facoltà, previo parere favorevole del Consiglio dei ministri, di opporre un veto alle singole disposizioni del direttore generale, i cui ordini, colpiti da tale veto, non avranno naturalmente esecuzione.

Questo articolo non è parso sufficiente alla Commissione parlamentare, la quale ha deliberato di modificarlo nel modo seguente: « Il ministro dei lavori pubblici avrà il diritto di sospendere di sua esclusiva iniziativa una disposizione del direttore generale delle Strade ferrate. In tal caso il direttore generale sarà obbligato a dare tutte le spiegazioni necessarie ed opportune al ministro. Se l'uno e l'altro riusciranno a mettersi d'accordo, il direttore generale agirà in base all'accordo. Se invece l'accordo non sarà stato raggiunto, il ministro dei lavori pubblici, previo parere favorevole del Consiglio dei ministri, avrà il diritto di revocare la disposizione emanata dal direttore generale delle Strade ferrate ».

Passiamo ad altre modificazioni. Attualmente il direttore generale è anche presidente del Consiglio di amministrazione composto di impiegati ferroviari. Il disegno di legge per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato non modifica punto questo stato di cose; ma la Commissione parlamentare ha già deliberato di togliere la Presidenza del Consiglio di amministrazione al direttore generale. Ha deliberato inoltre che spetti al ministro dei lavori pubblici di nominare il Consiglio di amministrazione ed il direttore generale delle Strade ferrate.

Fin qui le deliberazioni già prese dalla Commissione parlamentare, la quale continuerà i suoi lavori dopo le vacanze pasquali, perchè pare che sia sorto un dissidio fra essa ed il presidente del Consiglio. Questi vorrebbe, a quanto si dice, che, come adesso, il Consiglio di amministrazione fosse composto esclusivamente di burocratici, mentre la Commissione parlamentare inclinerebbe a farci entrare anche elementi industriali. Comunque, bastano le deliberazioni già prese, d'accordo col Governo, per dimostrare che la Commissione parlamentare ha recato un colpo fortissimo alla onnipotenza del direttore generale delle Strade ferrate. La Commissione parlamentare, convintasi che la paralisi ferroviaria è dovuta in gran parte all'accentramento di tutti i poteri nelle mani del direttore generale ed alla assoluta irresponsabilità di questi, ha creduto di riparare ai più gravi inconvenienti sottoponendo gli ordini del direttore generale alla indiretta revisione del ministro dei lavori pubblici e togliendo al direttore generale la presidenza del Consiglio di amministrazione.

C.

## Importanti nomine nel Consiglio di Stato

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

In applicazione della recente legge sui limiti di età per i funzionari del Consiglio di Stato, legge che entrerà in vigore il 22 corrente, si avranno delle vacanze nella presidenza di quel Consiglio, e cioè andranno a riposo il senatore Francesco Saverio Bianchi, attuale presidente, ed il senatore Carlo Mazzolani, presidente della sezione. Da quanto pare sarà nominato presidente il senatore Giorgio Giorgi, attuale presidente di sezione. A presidenti di sezione saranno nominati i consiglieri senatore Michele Carta-Mameli e senatore Calcedonio Inghilleri.

Con l'istituzione della quinta sezione sarà nominato presidente di sezione il senatore Giacomo Malvano, attuale segretario generale del Ministero degli esteri. A questo ufficio verrà chiamato con tutta probabilità il comm. Riccardo Bollati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ora capo di gabinetto del ministro Tittoni. Sulle nomine dei consiglieri di Stato sembra prematuro fare nomi.

### Un ricorso di monsignor Pulciano respinto dal Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Monsignor Pulciano, arcivescovo di Genova, aveva avanzato ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, chiedendo che si pronunciasse l'annullamento del regio decreto 25 luglio 1903, col quale vennero concentrate nella Congregazione di carità di Voltaggio le Opere pie Anione e Richini. La quarta sezione però non ha potuto risolvere la questione, essendo stato il ricorso depositato tardivamente, e dovette con recente decisione pronunciarne la decadenza per vizio di procedura. Monsignor Pulciano, che agiva in veste di presidente del magistrato della Misericordia di Genova, ricorrerà al Re, a sensi dell'art. 12, N. 4, della legge sul Consiglio di Stato, non essendo la sezione quarta scesa all'esame e discussione di merito del ricorso.

## Il Consiglio dei ministri.

### I lavori parlamentari.

### Il Principe di Udine in Senato

**Roma**, 11, ore 21.

Oggi alle 15 a Palazzo Braschi si è tenuto il Consiglio dei ministri, al quale hanno partecipato tutti i membri del Gabinetto, meno, naturalmente, l'on. Massimini. Il Consiglio è stato laboriosissimo ed è terminato alle 19. Dopo l'approvazione dell'ordine dei lavori parlamentari, già noto, il Consiglio ha deliberato in merito a numerosi affari di ordinaria amministrazione. Quindi ha approvato la legge per Roma, che sarà anche presentata alla Camera in questo scorcio di lavori parlamentari. Nessuna deliberazione è stata presa circa la situazione del Gabinetto. Sembra oramai assodato che l'on. Giolitti non provvederà alla nomina del ministro guardasigilli e alla eventuale sostituzione dell'on. Massimini se non nelle vacanze di Pasqua.

Il *Messaggero* scrive che naturalmente, la situazione parlamentare farà sì che la discussione del bilancio delle finanze, che sarà sostenuto domani alla Camera dal sotto-segretario di Stato, Pozzo, sia rapida; limitandosi ad un carattere amministrativo e tecnico. Le altre sedute saranno occupate dall'esame dei progetti: « Corpo reali Equipaggi », « avanzamento della marina », « servizi postali, telegrafici, telefonici » e « antichità e Belle Arti ». Il presidente della Camera ha avuto col presidente del Consiglio un breve colloquio sugli ordini del giorno di queste poche sedute. Il colloquio ha potuto far credere che egli abbia espresso il suo pensiero sulla situazione ministeriale; invece un deputato amico e devoto del presidente della Camera ha detto che Marcora si è imposta la più rigorosa astensione da qualsiasi ingerenza nelle cose che sono estranee al suo alto ufficio.

La *Tribuna*, in un articolo intitolato: « Il da farsi », dice che l'improvvisa malattia del ministro delle finanze rende impossibile la discussione dei provvedimenti finanziari proposti dal Governo, discussione che avrebbe dato modo al Governo di chiedere un voto sulla politica finanziaria da esso seguita; non essendo possibile, senza un ministro titolare delle finanze intavolare una discussione finanziaria; dovranno necessariamente essere rinviate a dopo le ferie pasquali le leggi di provvedimenti economici per i Comuni e gli sgravi dei contribuenti. Penserà il Ministero frattanto a provvedere che tanto i Comuni quanto i contribuenti non abbiano a soffrire troppo dall'indugio nei benefici loro promessi. Durante le ferie pasquali si potrà risolvere la presente crisi parziale.

Il *Popolo Romano* pubblica che tutte le congetture che si vogliono fare anche quando resta solamente vacante un posto di sottosegretario di Stato sono state fatte, naturalmente, in questa dolorosa contingenza. Ma è superfluo affermare che non hanno il minimo valore. Il solo provvedimento reclamato dalle dolorose necessità del momento è quello dell'*interim*; e questo provvedimento sarà preso probabilmente oggi stesso.

Domani la Camera ripiglierà i suoi lavori per pochi giorni e per alcuni progetti che non solleveranno seria opposizione. « Se si riuscisse — dice il *Popolo Romano* — ad approvare anche il progetto De Seta sulla professione di ingegnere sarebbe bene ».

Domani il Principe di Udine interverrà in principio di seduta pubblica del Senato per prestare giuramento. Egli entrò a far parte del Senato dal 21 aprile 1905.

La *Vita* annuncia che il viaggio del Re in Grecia avrà luogo fra il 13 e 21 aprile p. v., dopo avere inaugurata l'Esposizione agraria di Catania.

## Le condizioni dell'on. Massimini

**Roma**, 11, ore 20.

Le condizioni generali del ministro Massimini proseguono buone. Stamane non è stato neanche pubblicato il bollettino. Anche stamane si recarono a chiedere notizie parecchi ministri e varii uomini politici. E' giunto da Brescia il signor Barbera, zio dell'infermo. In giornata gli si farà vedere il nipote coi debiti riguardi. Massimini si mostra sollevato.

Ecco il bollettino delle ore 18:

« Si nota sempre nelle condizioni generali un lento, ma progressivo miglioramento. — F.i: *Baccelli, Ascoli, Lutrario.* »

## *L'Azione* ricorre contro Ferri alla Direzione del Partito.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

L'*Azione* ricorre alla Direzione del partito socialista, affinchè questa giudichi della condotta di Enrico Ferri a suo riguardo. Infatti nel suo numero di oggi l'*Azione* pubblica una dichiarazione in cui dice: « Poichè ai nostri ripetuti inviti Enrico Ferri non ha, come era suo debito di galantuomo e di onesto giornalista, nè dato corpo alle sue insinuazioni architettate ad arte contro la reputazione del nostro giornale, nè ritrattato le sue colpevoli calunnie, noi lo convinceremo presto della sua malaccortezza polemica, affidando la decisione della vertenza da un lato al Consiglio dei probiviri dell'Associazione della stampa e dall'altro alla Direzione del partito. Facciamo ragionato ricorso alla Direzione del partito non a tutela del nostro decoro, superiore ed impermeabile agli insacchettamenti velenosi di chi dall'opera nostra si sente colpito, ma a difesa dell'onestà e della correttezza del partito socialista. »

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 14:

La *Capitale* dice che la Camera si prorogherà da sabato al 25 aprile. In questo frattempo il Re si recherà a Catania ad inaugurare quella Mostra agraria ed a Spezia per il varo della *Roma* ed in Grecia a restituire la visita a re Giorgio. In questi viaggi il Re sarà accompagnato ora da uno ora dall'altro ministro, secondo il carattere della cerimonia.

— Stamane è giunto a Roma il Principe di Udine; si è recato a palazzo Margherita, ospite della Regina madre.

— Stamane l'ammiraglio Bettòlo è partito per Venezia; l'ammiraglio Morin è partito per Pisa.

— Stamane una Commissione di scalpellini addetti al monumento a Vittorio Emanuele II è stata ricevuta dal sottosegretario dei lavori pubblici, a cui sono stati esposti i desiderii della classe. Gli scalpellini vorrebbero che le loro Cooperative autonome fossero ammesse ai concorsi di appalto per i lavori del monumento. La *Capitale* dice che la domanda è stata accolta con favore dall'on. Dari, il quale promise di interessarsi della questione.

## Le "case di giuoco" a Milano e l'esonero del questore Pirogalli.

(*Per telefono alla Stampa*).

**Milano**, 11, ore 19.

I giornali commentano in vario senso la notizia dell'esonero dalle proprie funzioni del questore della nostra città, comm. Pirogalli. Qualcuno di essi attribuisce tale misura, presa dal Ministero, all'avere il nostro questore soppresso le *roulettes*, che pullulavano in tutti i caffè di Milano. Va notato però che il Pirogalli non fu l'autore della soppressione, ma si limitò ad eseguire gli ordini datigli dall'Autorità giudiziaria. Le cause, quindi, della grave misura contro di lui sono ancora ignote. Lo stesso prefetto, interrogato stamane dai giornalisti, disse di non sapere nulla e di credere che il Ministero sia incorso in un equivoco. Staremo a vedere.

**Milano**, 11, ore 24.

Sempre a proposito del provvedimento preso dal Governo a carico del nostro questore, sono in grado di informarvi che la ragione vera di esso sta in un complesso di circostanze rivelanti la minore capacità del comm. Pirogalli a reggere l'alto ufficio. L'inchiesta del comm. Zaiotti sembra abbia constatato che nella nostra Questura l'indisciplinatezza e la disorganizzazione erano arrivate a tal punto da giustificare le miserevoli condizioni della pubblica sicurezza che da qualche mese si verificano a Milano. A questo e non ad altro va attribuita l'improvvisa disgrazia del questore di Milano.

**Roma**, 11, ore 22.

A proposito delle cause che avrebbero provocato il provvedimento preso dal Ministero degli interni a carico del questore di Milano, taluno crede che il comm. Pirogalli sia vittima della guerra mossa contro di lui dalle Società di case da giuoco di Milano. Le cose invece, secondo si afferma al Ministero, sarebbero andate diversamente. L'Autorità giudiziaria di Milano, e non il questore, diresse insistenti reclami alla Direzione generale della Pubblica Sicurezza, invitandola a provvedere per la proibizione. Reclamarono contro queste denuncie dell'Autorità giudiziaria i tenitori delle case da giuoco. Ed allora il Ministero, udito il parere del Consiglio di Stato, poichè si contestava intorno alla natura delle case da giuoco, di sua iniziativa ordinò la chiusura immediata. A questo provvedimento il questore di Milano non avrebbe prestato troppo ascolto, poichè anzi accordò alle case da giuoco un'altra proroga.

Il corrispondente milanese della *Tribuna* ha intervistato in proposito il comm. Alfazio. Questi disse di non conoscere affatto le ragioni che provocarono il decreto, e poi dichiarò:

— Ebbi in varie altre sedi alle mie dipendenze il Pirogalli, e lo stimai sempre per intelligenza e per onestà. Questa mia stima non è mai venuta meno ed esiste tuttora. Ciò prova che per me è sempre un onest'uomo, almeno fino a prova in contrario.

La *Tribuna* poi aggiunge: « Alcuni hanno supposto che tale misura a riguardo del comm. Pirogalli fosse stata adottata perchè questo funzionario aveva ordinato la chiusura di alcuni luoghi da giuoco e più precisamente delle « accademie di bigliardo ». Il fatto è diverso, poichè tale chiusura invece fu voluta dal Ministero, mentre la Questura non sempre fu sollecita nell'eseguire gli ordini superiori. Infatti con lettera 31 marzo del Ministero si richiamava l'attenzione del prefetto di Milano sulla pubblicazione del periodico *La Rassegna*, con cui si lamentava che si fosse tollerato l'esercizio di pubbliche accademie di bigliardo.

L'attenzione della Questura di Milano era già stata richiamata dalla Procura del Re il 24 stesso mese. La Prefettura il 10 aprile rispondeva che conveniva nelle osservazioni fatte dall'Autorità giudiziaria e che avrebbe disposto, a termini dell'art. 37 della legge di pubblica sicurezza, che consimili trattenimenti dovessero cessare in tutti i pubblici esercizi alla scadenza dei permessi che erano in corso, e cioè fino all'11 maggio successivo.

Il Ministero, con lettera 19 aprile 1906, approvava il provvedimento adottato ed invitava la Prefettura di Milano a darne notizia alla ditta interessata Suvini e Zerboni.

Contro questo divieto reclamò la Società anonima Suvini e Zerboni, ed il relativo ricorso fu trasmesso per il parere al Consiglio di Stato.

La Procura del Re di Milano intanto, prendendo occasione dal suicidio del giovane Ferrini, insisteva presso la Questura per il divieto di detti trattenimenti, ed essendo al Ministero venuta notizia che dalla Questura era stata concessa una proroga oltre l'11 maggio per l'esercizio delle accademie di bigliardo, esso telegrafava il 10 maggio al prefetto di Milano, domandando le ragioni della proroga concessa, la quale contravveniva al provvedimento proibitivo del Ministero in data 15 aprile. La Questura si limitò a rispondere che la proroga era stata concessa a tutto l'11 giugno perchè la ditta Suvini e Zerboni aveva protestato di non aver ancora terminati i suoi impegni, cosicchè la cessazione immediata l'avrebbe enormemente danneggiata, soggiungendo che, a detta del Suvini, il Ministero si sarebbe dichiarato favorevole alla proroga stessa.

Il Ministero, con lettera 17 maggio 1906, biasimò l'operato della Questura, specialmente il fatto che il questore si fosse appagato delle dichiarazioni dell'interessato, senza chiederne al Ministero la conferma.

Con regio decreto 22 giugno 1906, emesso su conforme parere del Consiglio di Stato, venne respinto il ricorso della ditta Suvini e Zerboni. Avendo la suddetta Società nell'agosto successivo presentata domanda per riaprire le accademie, il Ministero rispondeva di non poter assolutamente accogliere la domanda stessa.

Tutto questo però non sembra debba essere stata nè la sola nè la principale causa del provvedimento che dispensa dal servizio il questore Pirogalli, provvedimento che si afferma invece adottato per gravi ragioni di servizio. Queste ragioni il *Corriere d'Italia* le spiega con gravi infrazioni alla legge sui costumi o a quella sulle spese di casermaggio.

## Difficoltà per la Cuneo-Nizza.

**Roma**, 11, ore 1.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Nizza: « Posso assicurarvi che nuove gravi difficoltà sono sorte fra i ministri della guerra e dei lavori pubblici a proposito della linea Nizza-Cuneo. Il ministro dei lavori pubblici vuole la soppressione di due grandi gallerie; e la Delegazione delle Alpi Marittime, recatasi testè a Parigi per sollecitare i lavori della linea, saputa la notizia, si è anche recata dai due succennati ministri, che ebbero ad assicurare che le nuove difficoltà saranno appianate in breve tempo. Frattanto il Comitato per le feste franco-italiane per la Cuneo-Nizza sta studiando il programma dei festeggiamenti. »

## La linea telefonica fra Torino e il Sempione

Ci telegrafano da Domodossola, 11, ore 22:

Da Roma è giunta assicurazione formale del prossimo compimento della linea telefonica fra il Sempione ed Arona, tanto desiderata per i continui crescenti rapporti colle capitali piemontese e lombarda. Il prolungamento della linea telefonica da Arona a Domodossola, che dovrebbe già essere un fatto compiuto, metterà queste regioni operose in diretta comunicazione con Torino, facendo rifiorire i rapporti economici fra Torino e le valli dell'Ossola, nonchè fra Torino e la Svizzera.

## Il presidente del Ministero bulgaro assassinato a Sofia da un funzionario revocato.

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Sofia**, 12, ore 1,30.

Il signor Petkoff, presidente del Consiglio dei ministri, è stato assassinato quest'oggi, alle quattro e mezza, poco dopo di aver lasciato la seduta della Sobranje. Alla fine della seduta, accompagnato dai suoi colleghi, i ministri della guerra, del commercio e degli affari esteri, si dirigeva verso il parco pubblico, conosciuto sotto il nome di Giardino Boris, che si trova nel sobborgo della città, per fare la sua passeggiata abituale.

I quattro ministri stavano parlando, quando furono raggiunti da un uomo, il quale riuscì a distogliere l'attenzione del gendarme che seguiva gli uomini di Stato bulgari. Egli allora estrasse la rivoltella e la scaricò sul ministro del commercio, che venne ferito leggermente al braccio. In seguito l'assassino tirò un secondo colpo. Il proiettile, questa volta, colpì alla spalla destra il presidente del Consiglio, penetrando nel polmone. Il primo ministro cadde morto sul colpo.

In seguito, l'assassino tirò varii altri colpi in direzione del gruppo dei ministri, ma venne ben tosto arrestato. L'assassino è un ex-funzionario della Banca agricola, il quale era stato licenziato dal Ministero del commercio.

La sua intenzione, probabilmente, era di uccidere il ministro del commercio.

Finora non si hanno ragguagli sufficienti per credere che si tratti di un delitto politico.

(*Times*).

### Chi è l'assassino.

### La carriera politica di Petroff.

**Sofia**, 12, ore 2.

Il nome dell'assassino del presidente del Consiglio è Alessandro Petroff. Ultimamente egli occupava una situazione modesta alla Banca agricola, ma venne rimosso dal ministro del commercio a causa della sua condotta violente rispetto agli alti funzionari. E' difficile dire se il delitto sia stato causato da motivi politici. I testimoni del dramma dicono che Petroff ha tirato senza mirare sul gruppo dei ministri.

Petroff, presidente del Consiglio, venne immediatamente trasportato a casa sua, ed i medici furono in fretta chiamati, ma al giungere a casa era morto. Poco dopo riuscii a penetrare nella camera mortuaria. Petroff è disteso sul letto, circondato dai medici. La sua faccia aveva un'espressione di calma. Un'ora dopo l'assassinio, i ministri si riunirono, compreso il ministro del commercio, la cui ferita è leggera, e inviarono un telegramma al principe Ferdinando, che si trova in questo momento a Parigi. Secondo la Costituzione, il ministro degli affari esteri, rientrando ora da un viaggio all'estero, succede al presidente del Consiglio, conservando il portafoglio degli esteri. Egli prende anche quello dei lavori pubblici, mentre il signor Genadieff avrà l'*interim* del Ministero dell'interno. Una grande sovraeccitazione regna, ma l'ordine pubblico non fu turbato.

La morte di Petroff priva la Bulgaria di uno degli uomini di Stato più capaci e di un patriota ardente. E' ancora troppo presto per formarsi un'opinione sulle cause che hanno spinto l'assassino, ma è triste notare che tutti i capi del partito col quale era stato associato il partito che ha lottato per l'indipendenza del paese, siano caduti vittima del pugnale o del proiettile di assassini.

Nato nel villaggio di Bakovo, presso Tealka, Petroff si consacrò fin dalla giovinezza alla causa dell'emancipazione bulgara. Col suo amico Stambuloff combattè come volontario nel contingente bulgaro durante la guerra russo-turca, e perdette un braccio in uno scontro a Shipka. Varii anni dopo divenne sindaco di Sofia e poi presidente della Sobranje, e verso la fine dell'Amministrazione Stambuloff accettò un posto nel Gabinetto. Dopo la caduta del suo capo si ritirò dalla vita politica attiva, per consacrarsi al giornalismo. Egli si trovava presso Stambuloff nel momento in cui questi venne assassinato, e rimase in quell'occasione anch'esso ferito. Nel maggio del 1903 venne nominato ministro all'interno nel Ministero del generale Petroff, e poi divenne presidente del Consiglio, quando questi si ritirò nell'autunno scorso. Egli somigliava al suo antico capo per la forza del carattere e per i suoi metodi autocratici. Ma, come Stambuloff, possedeva larghe vedute e molte buone qualità di uomo di Stato.

La sua morte è una perdita per il paese nel momento in cui gravi complicazioni nei Balcani sono da temersi.

(*Times*).

## Consuete minaccie anarchiche al Re.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Montoro Superiore (Avellino) scrive: « Giorni sono giunse da Roseto (Pensilvania) dall'operaio di Montoro Superiore, emigrato colà, Stefano Giaquinto una lettera diretta al padre di lui, Bernardino. La lettera conteneva la seguente laconica notizia: « Da qui è partita una persona che deve uccidere Vittorio Emanuele III ». La lettera, per mezzo del sindaco, fu data al prefetto della provincia di Avellino, comm. Minervino. Ho domandato a persona bene informata chi sia Stefano Giaquinto, ed ho avuto le seguenti informazioni. Stefano Giaquinto, che scrisse la lettera in questione, è un laborioso ed onesto operaio, che emigrò tempo fa in America. Ora si trova appunto a Roseto, Pensilvania, e lavora in una cava di pietre ove sono occupati più di mille operai. Giaquinto è un giovane serio, incapace di inventare panzane. Certamente prima di scrivere una simile notizia avrà ponderato bene ed avrà avuto le sue buone ragioni. »

Il *Giornale d'Italia* crede però trattarsi di cosa senza fondamento.

# L'errore del monumento.

### Il passato

Il monumento, c'è appena bisogno di dirlo, è quello a Vittorio Emanuele in Roma. Lo si può chiamare così, per antonomasia, non solo perchè soverchia con le sue dimensioni immani ogni altro monumento commemorativo eretto od erigendo in Italia, ma anche perchè le crisi che, dopo la morte del Sacconi, l'enorme fabbrica ha attraversato ed attraversa, hanno costretto i giornali a dedicarvi una rubrica speciale, che si può, per una sua parentela ideale, accomunare a quella del disservizio.

Dopo la morte del Sacconi. Finchè il Sacconi fu in vita, il monumento non fece parlare di sè, se non per il periodico sciopero degli scalpellini, che furono detti di Stato, per lo scandalo della fornitura della pietra, che imprescindibili riguardi elettorali imposero dover essere il botticino di Brescia e non il travertino romano, e per l'inesausto bisogno di sempre nuovi milioni. Le vicende materiali della costruzione potevano indurre in qualche inquietudine il popolo italiano: nessuna ne poteva avere per la riuscita estetica.

Nessun monumento, epperò, crebbe, forse, mai fra un coro di lodi più entusiastiche. Gli illuminatori della pubblica opinione assicuravano che la creazione del Sacconi era un capolavoro meraviglioso, e solo imprecavano contro le lentezze della burocrazia che lesinavano alla nazione il godimento di quella purissima bellezza. Non che mancasse nel concerto di lodi qualche voce discorde, non che più d'uno non esprimesse melanconicamente il suo dubbio sull'opportunità che uno stato povero come l'Italia profondesse dodici e sedici milioni in una creazione di scale e di terrazzi che non racchiuderanno nulla, mentre tanto ci sarebbe stato da fare per riordinare l'insegnamento artistico, caduto nell'abiezione, per rinnovare l'arte industriale precipitata nella copia meccanica e negli stili di fantasia, per consolidare i gloriosi monumenti storici cadenti a pezzi, per riscattare le opere d'arte, sacre al trafugamento in Inghilterra, in Germania, in Francia ed in America. Il coro degli entusiasti soffocò con furore queste voci discordi, e chi le emetteva fu indicato all'esecrazione pubblica come reo di non comprendere le idealità patriottiche e di disprezzare l'eterna, gloriosa, insuperabile arte italiana.

### La crisi.

Senonchè, morto il Sacconi, questa bella fiducia ebbe a soffrire scosse dolorose. Si credeva che il Sacconi avesse lasciato i documenti necessari per la continuazione dell'opera, e che il modello costrutto sotto la sua direzione dai suoi collaboratori, con la tenue spesa di quarantamila lire, ed esposto con grande rimbombo di frasi elogiative all'Esposizione di Milano, dovesse costituire la guida sicura del proseguimento dell'opera, e l'opinione pubblica insorse quando il ministro chiamò gli architetti Koch, Manfredi e Piacentini alla direzione della fabbrica, aggregandovi Ettore Ferrari, quale consulente per la scultura. Si temette che quegli uomini, professionisti egregi, ma che non avevano dato grandi prove di genialità creativa e due dei quali erano stati rivali sfortunati del Sacconi nel concorso pel monumento, avessero a tradire le intenzioni dell'artista morto, si temette sopratutto che l'allogazione delle opere scultorie posta nelle mani di Ettore Ferrari, gran maestro della Massoneria, ma non certo grande maestro della scultura italiana, avesse a diventare uno strumento di beneficenza a favore dei « fratelli » e una festa di errori estetici.

Dinanzi all'opposizione pubblica, Ettore Ferrari se ne andò, ma i tre rimasero. Rimasero, e nessuno pensò più ad incrudelire verso di loro: quanto venne alla luce mostrò che più che a temere gli errori futuri, v'era da pensare a quelli del passato.

Venne in luce questo: che il Sacconi, lungi dal lasciare le indicazioni necessarie e definitive per il compimento dell'opera, secondo una visione convinta e completa, aveva passato gli ultimi anni della sua vita a dubitare delle forme date al monumento ed a distruggere persino certe parti già incominciate; venne in luce che del famoso bozzetto costruito sotto la direzione dell'architetto Piacentini, suo allievo, nessuno voleva più assumere la paternità, perchè troppo brutto; si venne a conoscere che il Sacconi stesso, essendosi durante vent'anni « evoluto », non voleva più saperne delle decorazioni plastiche dapprima immaginate.

Dinanzi a queste rivelazioni ed al problema ideale che si affaccia minaccioso le vicende materiali del monumento, il girotondo di Commissioni, Sotto-Commissioni e commissari, il cinematografo di persone periodicamente nominate a rimpinguarle e periodicamente dimissionarie, i dissidi e i pettegolezzi, che da sedici mesi occupano la cronaca dei giornali, per quanto importanti, curiosi e piccanti, passano in seconda linea.

### Enormità.

E' certo confortevole il sapere che la maggior parte dei membri della Commissione reale, non hanno in fatto d'arte alcuna competenza e che lo confessano candidamente, non senza però percepire le cento lire che loro frutta ogni seduta: è edificante che il ministro commetta al Monteverde e al Jerace, che fanno parte della Commissione della scultura, due dei gruppi monumentali di cui essi stessi hanno fissato i prezzi e le condizioni, e che essi li accettino; che essi offrano due altri al Pogliaghi ed al Bistolfi, membri della Commissione, i quali li rifiutano; che le opere di scultura siano affidate ai soliti artisti cari alle sfere ufficiali, lasciando in disparte le forze vive; che gli scultori Maccagnani, Gallori, Zocchi abbiano già, come si assicura, in tasca la carta bollata con cui si commettono ad essi le sculture dell'*altare della patria*, alle quali tanti loro ingenui colleghi crederanno di poter aspirare: sono cose enormi, ma purtroppo non nuove in Italia, dove dal più al meno tutte le questioni artistiche di competenza del Governo o dei Municipi procedono in cotesto modo. Ma quand'anche fosse possibile fare un colpo di stato artistico, rinviare alle loro occupazioni di politica e di finanza, di economia e di filosofia gli egregi membri della Commissione reale che siedono con insigne incompetenza sui destini del monumento, se anche fosse fattibile comprimere gli appetiti sistematici con l'irruenza spaventosa di una *curée* attorno al monumento ed affidare l'incarico della decorazione plastica a quei pochissimi, che, per tacito consenso di quanti si occupano di arte, sono soli degni e capaci di tale ufficio, l'assunto non sarebbe meno grave e l'esito meno, a voler esser miti nelle parole, problematico.

### Una strana campagna.

Perchè il problema del compimento plastico si è affacciato terribile appena morto il Sacconi ed ha dato luogo ad un fenomeno curiosissimo.

Quegli stessi fautori e magnificatori del monumento, quelli che assicuravano che esso riuscirebbe la più potente espressione architettonica del nostro tempo, e non solo in Italia, ma nel mondo intero, l'affermazione trionfale dell'arte italiana ribattezzata nelle fonti classiche contro i puerili tentativi di rinnovamento dei « barbari », la scuola architettonica dell'arte futura, gettarono, quasi come se obbedissero ad una parola d'ordine, un grido d'allarme contro il pericolo di attuare la decorazione plastica quale era stata determinata dal Sacconi vent'anni sono.

E cominciarono a scagliarsi contro la statua equestre del Re, modellata dal Chiaradia ed oramai fusa in bronzo e dorata. A sentirli (e debbono aver perfettamente ragione) non solo è brutta, non solo è di un « trito realismo », ma « se anche fosse bella » per lo stesso volto e per la stessa uniforme del Re costituirebbe nell'insieme del monumento « una stonatura artistica violentissima ». E poichè ormai è fusa e pagata, e come pagata! (quattrocento mila lire), e quando una statua c'è qualche cosa bisogna pur farne, le varie proposte la mandano a passeggio sui colli di Roma, al Pincio, al Gianicolo, sul Monte Mario, sull'Aventino, sui monti Parioli, dovechessia, purchè quanto più è possibile lontana, perchè « nessun occhio educato la potrà tollerare se non a una grande distanza (di chilometri) ».

Ma la campagna non prende di mira soltanto la statua del Re; si avventa contro tutte le figure « realistiche e moderne d'abiti e di volti », contro le quattro statue della prima balaustrata « raffiguranti, ahimè, un bersagliere, un artigliere, un lanciere e un corazziere! », contro i due bassorilievi progettati per l'altare della patria e destinati a rappresentare l'entrata dei bersaglieri da Porta Pia e la votazione del plebiscito, contro tutte quelle che si definirono acerbamente « le miserie delle rappresentazioni realistiche e battagliere ».

Le espressioni acerbe, le interiezioni, gli ahimè, i punti esclamativi non sono miei: cito scrupolosamente da ciò che scrivono in questi giorni i fautori del monumento.

### Non più il Re, ma la Terza Italia.

A questo punto gli ingenui (se in Italia ce n'è ancora) apriranno tanto d'occhi. Ma come, diranno, la decorazione plastica del monumento, quella cioè da cui esso doveva ricevere la sua significazione commemorativa, in cui doveva riassumersi la sua potenza espressiva, quella determinata da tempo dall'architetto, quella ch'era da esso maturata organicamente nella sua mente con lo scenario architettonico, non va più, è una stonatura, bisogna mutarla? E perchè? Perchè è brutta? Fate che sia bella.

Ma no, si risponde, non andrebbe neanche se fosse bella.

Perchè mai? E venite a dircelo e ve ne accorgete ora, dopo vent'anni?

Perchè, si risponde solennemente, il monumento non deve essere soltanto più eretto alla memoria del re Vittorio Emanuele, liberatore della sua patria, fondatore della sua unità, per ripetere le parole della legge 4 maggio 1878, non deve più commemorare « polemicamente » il '70 e la breccia di Porta Pia (strano questo avverbio in questi giorni di anticlericalismo), ma essere addirittura rivolto a celebrare la « Terza Italia », l'idea italiana da Dante a Garibaldi. E' la stessa coscienza pubblica che lo reclama.

### Il motivo vero

La coscienza pubblica che lo reclama? E' strano. Non me ne sono accorto. Ho domandato a quante persone mi è avvenuto d'incontrare: ognuna di esse mi ha assicurato che non aveva mai espresso nessun voto di questo genere. Ci sarà forse, qualche socialista possibilista, qualche scultore repubblicano che concilierebbe più facilmente le proprie idee col lavoro della stecca in una figurazione allegorica della patria che non in quella di una esaltazione monarchica, ma troppi monumenti reali sono stati fatti da artisti repubblicani e socialisti, perchè si possa credere ad un movimento di natura anzichenò politica. No: l'evoluzione dell'opinione pubblica è un pretesto; il motivo della invocata trasformazione c'è, ma è un altro: è un motivo estetico.

Ed il motivo è questo. Che dopo la bellezza di vent'anni gli insegnati del monumento si sono accorti che in una costruzione di stile classico, che dapprima voleva essere romano, e poi divenne « più squisito, piano, minuto e greco » (non commento, cito) le forme dell'età nostra, re Vittorio e la sua uniforme di generale, i lancieri e i cavalleggeri, i bersaglieri di Porta Pia e i cittadini plebiscitari ci stavano come i cavoli a merenda, avrebbero costituito una stonatura, una mostruosità.

Nulla di più vero: non erano necessari vent'anni ad accorgersene. Ma vent'anni prima o vent'anni poi, che cosa ne avrebbe concluso uno spirito logico? Che quello scenario architettonico romano-piano-minuto-greco era un anacronismo incompatibile con una celebrazione plastica di fatti, di uomini e di foggie moderne. Ad ospitare scolture moderne occorre, pare, un'architettura moderna.

Ma l'architettura moderna non esiste o quasi, si risponde, e quand'anche esistesse, costituirebbe una stonatura nell'ambiente romano. Benissimo. E chi vi obbliga a fare un monumento con la piccola spesa di 30 o 40 milioni, un monumento architettonico che non può riuscire che ad un dissidio o ad un anacronismo?

### Nudi o togati.

Ma questo dilemma era troppo semplice: i monumentisti lo hanno scartato dalla loro psiche ed hanno trovato una soluzione ingegnosa. Noi trasformeremo, essi dicono, Vittorio Emanuele e le forme e i fatti della Terza Italia in scolture « non più realistiche e moderne, ma classiche, tutte classiche, nude o togate, nella sola corrispondenza possibile con lo stile del monumento ».

Ed eccoli a dire che già il Sacconi ne aveva già avuto l'idea e voleva sostituire la statua equestre del Re con « un Vittorio Emanuele in paludamento più fantastico che classico, seguito da due vittorie che avrebbero alzato un serto di trionfatore sul suo capo »; anzi, racconta un altro degli esegeti autorizzati « un Vittorio Emanuele in trono, avente alle spalle una Vittoria senz'ali », e ne dà una spiegazione profonda: perchè, dice, « lo scultore voleva che non solo lo scalpitare d'un cavallo, ma neanche il sibilo di un'ala turbasse la calma di quel luogo ».

Vedremo dunque Vittorio Emanuele nudo, coi baffoni e il pizzo svolazzante, o avvolto nella toga di un Cesare Augusto? Sembra. E sarà spettacolo singolare. E non lui solo.

Vedremo Garibaldi gettare il poncho tradizionale e avvilupparsi nella clamide di Leonida; Cavour lasciare il cilindro e riparare il collier di barbe e gli occhiali d'oro sotto il casco col nasale di Pericle; Mazzini sciogliere il cravattone, ravviare la *patte de lièvre* sulle tempie e drappeggiarsi nel paludamento di Cicerone. Non ci si sfugge: « *nudi o togati* »; ad ogni modo, meglio, per carità, togati che nudi, poichè i grandi del nostro Risorgimento furono intelletti e cuori rarissimi, ma è assai dubbio che vestissero forme apollinee.

In verità il fenomeno è curioso. S'è tanto gridato contro l'errore del neo-classicismo napoleonico, che denudava per amor di grecità i galloni marescialli dell'Impero, s'è tanto inneggiato al verismo che aveva redento con un ritorno alla realtà la falsità di quel travestimento puerile, si è tanto detto che l'arte deve rispondere all'ambiente, sotto pena di esser fredda e inespressiva, che questa improvvisa invocazione al nudo e al togato farà perdere il latino a più d'uno.

### L'altare della patria.

La prima battaglia combattuta dalla nuova tendenza è stata quella dell'altare della patria. E' cosa di pochi giorni sono. Per esso il Sacconi aveva primitivamente accettata l'idea di due bassorilievi rappresentanti l'uno l'ingresso dei bersaglieri da Porta Pia, l'altro la votazione del Plebiscito; poi, per suggerimento del Boito, desiderò invece un consesso di uomini illustri: Virgilio e Dante, Rienzi e Petrarca, e Machiavelli e Ferruccio e Galileo e Garibaldi e Mazzini e Cavour. Il Pogliaghi, amico del Sacconi, ne fece uno schizzo, e su di esso avvenne la battaglia che portò alle dimissioni del Pogliaghi, del Bistolfi, del Basile, del D'Andrade, del Croce, del Ricci.

Ho sotto gli occhi una fotografia del bozzetto;

del Pogliaghi: mi duole per gli egregi uomini che si sono impegnati su di esso, ma più povera cosa non si potrebbe immaginare. Questa trentina di statue isolate, sparse sopra un palcoscenico curvilineo, in atteggiamenti da quadro plastico, questo emporio di uomini illustri, ci riconduce indietro di cinquant'anni nell'evoluzione della scultura. Come rilegare idealmente e plasticamente in un monumento di stile greco uomini e foggie di sette secoli diversi, senza cadere in stonature? Oppure la regola del nudo o togato sarà applicata anche a loro? Chi immagina Dante, Petrarca, Ferruccio, Machiavelli, Galileo, Garibaldi, Mazzini, Cavour nudi o togati? E' vero che il Bistolfi aveva offerto di fare un'altro bozzetto, abbandonando le statue isolate e rinserrandole in un altorilievo, ma egli stesso, di fronte alle mie obbiezioni, ha dovuto ammettere che per evitare le stonature bisognava in certo modo *nascondere* i suddetti illustri, avvolgendoli di figure allegoriche.

La ferocia dei commissari «vecchi» ha rifiutata questa offerta ed ha obbligato i «giovani» alle dimissioni; ma, fosse pur stata accettata, la soluzione era un ripiego, un sotterfugio, non mai un'estrinsecazione libera e convinta.

Un monumento commemorativo che è obbligato a nascondere le persone che vuol commemorare, si definisce da sè improprio alla commemorazione dell'idea a cui è dedicato.

La questione è ben più grave. Il monumento è romano-greco: è essa romano-greca la moderna scultura italiana che dovrebbe integrarvisi?

Guardiamoci attorno. Essa, che oscilla dal vitalismo del Rodin al realismo del Meunier, dall'impressionismo del Troubetzkoy all'idealismo fantastico del Bistolfi, ha molti aspetti geniali, ma non ha unità e non ha stile classico, ed è male (ed io non esito a dirlo nell'anno di grazia 1907); meno che mai ha stile romano-greco, ed è bene. Non c'è un solo scultore in Italia che sappia fare, sia pure per esercizio retorico, una scultura classica, classica, si intende per intima ragione di essere, non per allineamento esteriore.

Potrà qualche artista d'ingegno agitare paludamenti e disseminare figure ignude, ma modellare sculture che possano corrispondere allo stile del Sacconi, no assolutamente. Quando si pensi poi che il bozzetto, del Bistolfi o di altri, dovrebbe essere diviso per l'esecuzione fra un grande numero di scultori, ognuno può immaginare che cosa ne verrebbe fuori dalla varietà delle tecniche e degli individui.

### L'errore irrimediabile.

Questa situazione senza uscita è la logica conseguenza di un enorme errore iniziale: l'errore di voler innalzare a Roma per commemorare il Re un monumento di stile romano, che poi volle divenire greco. Quando una civiltà nuova ha in retaggio una città che ha nome Roma e che rinchiude memorie di civiltà artistiche immortali, deve comprendere che innalzare fra i monumenti autentici copie moderne, è una stoltezza insanabile. Essa potrebbe invece rivendicare il diritto di inserire fra i ruderi antichi una propria espressione d'arte, quando un'arte possedesse: una, completa, fiorente, rispondente al proprio tempo e alla propria mentalità. Pericle potè demolire l'antico Ecatompedon, seppellirne le statue ed impegnare per un triennio Fidia reduce dell'Attica per innalzare il nuovo Partenone: ma la Grecia di Pericle possedeva uno stile fiorente, architetti come Ictino e Callicrate, possedeva Fidia e la sua scuola: un complesso di energie meravigliosamente rispondenti, sgorganti dal cuore, dai sensi di un'intera razza. L'Italia del 1878 non solo non aveva architettura propria, ma nemmeno energia di cercarla; aveva una scultura che lottava ancora tra l'accademismo freddo e il verismo inintellettuale: l'unità dell'arte era distrutta: dedicando un colossale monumento architettonico alla memoria del Re, obbedì a uno stimolo di megalomania rettorica, non a un impulso di energia cosciente. Il primo progetto del Sacconi era un'elegante esercitazione accademica. Sentendo l'alito dei tempi nuovi, egli sentì il falso e il vuoto della sua opera: volle rinvigorirla, insinuarvi un'anima nuova: ma il suo lavoro dovette limitarsi a una contaminazione ingegnosa di elementi scelti qua e là; non potè divenire creazione: a tali sforzi non basta un uomo, quando pure fosse un genio, e il Sacconi era un artista delicato, ma non un genio. Ma se pure avesse potuto compiere il miracolo, gli sarebbero venuti a mancare fatalmente gli interpreti. Il Partenone, le cattedrali romaniche e gotiche, i palazzi del Rinascimento, del seicento, del settecento, rampollarono genuinamente dalle energie esuberanti e prepotenti di legioni di artisti; noi dobbiamo invece domandare ai nostri artisti di falsare la loro visione, le loro forme, le loro tecniche per adattarle ad un monumento preesistente. L'edificio sacconiano non è l'inizio di un rinnovamento organico: è un frutto artificiale, estraneo alla coscienza artistica del suo tempo, un frutto nato da un equivoco volontario: potranno la rettorica patriottica e il dilettantismo estetico tessere elogi: non potranno infondergli la vita che non possiede. Potrà un giorno sorgere a Roma e altrove un'arte classicamente armonica e serena, non indegna delle memorie romane, ma solo quando viva di vita propria e abbia fatto le sue prove: quando risponda agli spiriti di un popolo intero e non solo al lavoro di maniera di un architetto: per ora è un anacronismo.

E questo anacronismo è costato la distruzione di uno dei luoghi più caratteristici di Roma, costerà la demolizione non necessaria e inescusabile del palazzetto Venezia, ha fruttato la malinconica copiatura del palazzo delle Assicurazioni Generali, sullo stampo del palazzo Venezia, simmetria artificiale ed inutile, costerà soprattutto quaranta milioni e forse più. E intanto i monumenti autentici continueranno ad andare a pezzi, e gli scavi aspetteranno l'oro straniero e i Van Dyck proseguiranno ad emigrare in America e in Inghilterra.

**Enrico Thovez.**

## Un misterioso omicidio a Bari.
### Strangolato dalla moglie?

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 20:

Certo Donato Sfornetta, quarantenne, operaio metallurgico, per continui litigi viveva separato dalla moglie, occupando un modesto quartierino in via Brescia, assieme a due suoi bambini. Stamane uno di questi, svegliatosi, vide il padre impiccato nella stessa camera. Alle grida accorsero gente e l'Autorità giudiziaria, che fu subito attratta da parecchie strane circostanze. Il cadavere della Sfornetta, che coi piedi toccava il suolo, aveva striscie sanguinose alla gola. Altre macchie di sangue furono trovate sul letto. L'immediata perizia medica ha constatato trattarsi di assassinio e non di suicidio. Furono operati quattro arresti, fra cui quello della moglie, su cui gravano molti indizi. La donna, colla complicità di altri, avrebbe strangolato nel letto il marito alla presenza dei figli, poi ne avrebbe impiccato il cadavere per far credere a suicidio. Si spera, comunque, di diradare le tenebre del mistero.

# Un duello oratorio fra Jaurès e Clemenceau
## sull'intervento dei soldati nello sciopero degli elettricisti.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi**, 11, ore 23,30.

La seduta di oggi doveva essere consacrata, e lo è stata infatti, al duello oratorio tra i due oratori della Camera, che hanno abitualmente maggior successo: Clemenceau e Jaurès. Gli *habitués* delle sedute sensazionali non avevano mancato di occupare fin dall'una i posti nelle tribune, e la maggior parte dei deputati erano al loro posto. I settori erano quasi pieni. La discussione è durata quasi due ore e mezza.

### L'attacco di Jaurès.

*Jaurès* ha tenuto la tribuna oltre un'ora. Con quella foga, con quel calore, che gli sono abituali, egli ha contestato al presidente del Consiglio ed al Governo il diritto di intervenire nello sciopero degli elettricisti. «Col rischio di procurare al Governo una Maggioranza più grande, io voglio interpellarlo — ha detto l'oratore — sulla nota, con la quale ha annunciato l'impiego dei soldati per sostituire gli elettricisti. Il pretesto, che si è indicato per chiudere la Borsa del lavoro, è singolare: non è la prima volta che la luce è mancata alla Borsa del lavoro. Se, per ragione di ordine pubblico, sarebbe stato necessario interdire egualmente tutte le altre riunioni. L'interdizione delle riunioni è qualcosa di infantile, perchè gli operai avrebbero potuto riunirsi nei locali del loro Sindacati. Questo, d'altronde, non entra nel soggetto della mia interpellanza. Ma con quale diritto il Governo ha creduto di dover impiegare i soldati? L'ordine pubblico non era minacciato, nessuna violenza si era avuta: gli operai volevano solamente manifestare la potenza della loro organizzazione. *(Applausi dai banchi socialisti)* Perchè dunque il Governo è intervenuto? Si trattava di un conflitto d'ordine privato: l'industria dell'illuminazione non è un servizio pubblico. *(Rumori ed interruzioni)* Sì, io dico che l'industria elettrica non è un servizio municipalizzato, non è una Regia; è un servizio che si accorda agli appaltatori, e non può essere assimilato alle industrie di utilità pubbliche se non che a causa della sua importanza e della sua estensione.

«Se dunque è per questo motivo che lo si è assimilato ai servizi pubblici, non vi è più diritto di sciopero il giorno in cui l'operaio può essere sostituito dal soldato. Questo è in fatto l'abolizione del diritto di sciopero, o se il diritto di intervento dello Stato è fondato sulla necessità di assicurare la luce, è facile abusarne, e l'intervento dello Stato si sostituisce al diritto di sciopero per tutti gli altri casi che potranno presentarsi per l'avvenire. Domani sarà la volta dei capitalisti, i cui interessi possono essere contrari agli interessi del pubblico ed a quelli degli operai. Come regolare gli eventuali conflitti, se il diritto di sciopero è annullato dall'intervento dei soldati?

«Io chiedo a Clemenceau ed ai suoi collaboratori in virtù di quale diritto sono intervenuti per assicurare l'esercizio di questo monopolio. *(Applausi sui banchi dei socialisti)* E che farete voi con il gas, con l'acqua, colle tranvie, coi servizi dei trasporti? E che farete voi con il pane? Vorrete farne un servizio pubblico? L'antichità aveva previsto la cosa. Faceva fabbricare il pane dagli schiavi: create almeno dei nuovi schiavi! Allora gli operai domanderanno la socializzazione di questi servizi.» *(Applausi all'Estrema Sinistra. La Camera è agitatissima)*

Jaurès conclude sostenendo che il Clemenceau appare in questo momento come l'uomo della reazione: «Voi non potete essere l'uomo della reazione; voi avete annunziato il vostro programma come un programma di riforme. Fate attenzione a voi medesimo. Badate a non essere vittima del complotto borghese accanito a far abortire il programma repubblicano. Perciò voi dovete entrare in contatto col paese e con la democrazia e far credito ai lavoratori. Voi non avete il coraggio e la previdenza di coloro che cercano di coinvolgervi. Avendo allarmato i conservatori senza conciliarvi gli operai, voi siete obbligato e condannato a scomparire e a distruggervi in questa contraddizione.»

### La risposta di Clemenceau.

Come Jaurès ha finita la sua arringa, *Clemenceau* ha la parola. Il suo discorso non è stato all'altezza della sua fama. Egli si è lamentato spesso di essere interrotto, ma c'è da domandarsi che cosa avrebbe detto se gli interruttori non gli avessero dato il pretesto di poter rimanere alla tribuna per qualche minuto.

L'onorevole Clemenceau dichiara che Jaurès non ha però portato alla tribuna una discussione sulle cause che avevano motivato lo sciopero. Quanto a queste cause egli si riservava di discuterle. Però anche prima di discuterle, trattandosi di uno sciopero come quello di martedì, egli, ministro degli interni, e, per conseguenza, responsabile di un servizio di così grande interesse per il pubblico, egli bene aveva il diritto di far ridonare ai parigini la luce di cui erano stati bruscamente privati. E, rivolto a Jaurès, aggiunge: «Signor Jaurès, quando un incendio scoppia, si comincia per spegnerlo e si cercano poi le cause che lo hanno determinato. Lo sciopero può essere una guerra, ma, non si deve fare alle spese dei cittadini. Il Governo impiega i soldati in nome del diritto che ha la società di vivere ed in nome dei doveri che il Governo ha di assicurare questa esistenza. *(Applausi da numerosi settori. I socialisti protestano).*

«Ciò che Jaurès considera come libertà è oppressione del corpo sociale tutto intero da parte di alcuni individui. Non bisogna fare degli operai altrettanti schiavi, — ha detto Jaurès, — ma non bisogna farne dei tiranni, aggiungo io.»

Clemenceau, a proposito delle cause dello sciopero, dimostra che lo sciopero è avvenuto senza nessuna causa seria. «Voi comprendete ora — dice l'oratore — perchè il signor Jaurès non ne abbia parlato. Quanto alle misure che ho preso, esse furono sottomesse al Governo, che le ha approvate all'unanimità. *(Interruzioni dall'Estrema)* Sì, all'unanimità, ma ne assumo la responsabilità e la assumerò domani, se voi non prenderete la precauzione indispensabile di rovesciarmi oggi. *(Lunghi movimenti)* Il signor Jaurès parla dell'isolamento dei socialisti, ed io ho il diritto di dire: sono essi al posto che occupavano varii mesi or sono? Essi si sono lasciati trascinare verso la Confederazione del lavoro, che preparerà lo sciopero generale. Sono questi uomini dell'azione diretta che hanno determinato il movimento attuale. Ora, dietro al regime capitalista attuale, vi è la società che ha diritto di vivere e che vivrà. *(Proteste all'Estrema Sinistra)* Questa società ha prodotto grandi cose nel passato e nel presente. Noi vogliamo che questa società viva, ed ecco perchè, signor Jaurès, lottiamo contro di voi. I socialisti non debbono essere anarchici, nè attaccare i radicali del Governo che lavorano per attuare riforme sociali importanti. *(Approvazioni prolungate).*

### Le repliche e il voto.

*Jaurès* replica; egli si mostra indignato che Clemenceau abbia parlato di un appello di lui alla Destra.

Jaurès continuando dice: «Parlo per difendere il diritto di vita degli operai. Clemenceau abbassa i soldati facendo loro fare la parte dei gialli indipendenti.

*Biétry*, presidente dell'Unione dei Sindacati gialli, protesta; poi sale alla tribuna e attacca i socialisti fra un violento tumulto dell'Estrema Sinistra.

Infine si respinge con voti 418 contro 90 la priorità dell'ordine del giorno Jaurès così concepito: «La Camera, convinta che l'appello alla mano d'opera militare per sostituire gli scioperanti nelle officine elettriche è un'offesa al diritto di sciopero e un abuso di potere verso i soldati, ecc.».

*Brisson* mette quindi in votazione l'ordine del giorno di fiducia Drelon, così concepito: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Questo ordine del giorno è approvato con voti 378 contro 63.

## L'amnistia e l'imbarazzo della Duma.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo**, 12, ore 2.

La incertezza relativa all'avvenire della Duma non è completamente dissipata. Apprendo che nei circoli governativi si è deciso a considerare l'attitudine della Duma, rispetto alla questione dell'amnistia, come criterio dell'attitudine della Camera attuale per un lavoro serio. Se la Maggioranza vota col democratici socialisti, la Duma potrà essere immediatamente disciolta. La difficoltà è la seguente: benchè la Maggioranza sia contraria a sollevare la questione dell'amnistia, le sarà difficile di rifiutare di esprimere la sua simpatia per i prigionieri politici, ed è in questa forma insidiosa che i democratici socialisti hanno formulato il loro appello in favore dell'amnistia. L'incertezza della situazione accresce la difficoltà, poichè i partiti dell'Opposizione sono involontariamente obbligati a considerare il loro interesse in una nuova campagna elettorale, piuttosto che l'interesse della Duma. Il desiderio dell'amnistia predomina in una maniera notoria nella coscienza nazionale. La sola speranza è riposta nei democratici costituzionali, che soli possono scompigliare le manovre dei democratici socialisti. *(Times).*

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo**, 12, ore 2.

Il sedicente gruppo popolare comprendente le frazioni operaie, i popolari socialisti e i popolari rivoluzionari, cioè 150 membri in tutto, hanno formato ieri un blocco e nominato un Comitato, incaricato di entrare in relazione col Comitato rivoluzionario, in vista di un'azione concertata.

Ieri sera, in una riunione del gruppo operaio, si propose di rinviare allo Tzar una Commissione di contadini, latori di una petizione in favore dell'amnistia. Questa proposta non raccolse che 22 voti; ma una maggioranza schiacciante decise che la questione non doveva essere affrontata se non con mezzi legislativi, cioè mediante modificazioni da apportare al Codice penale.

Una dozzina di contadini non appartenenti ad alcun partito, che assistevano alla riunione, approvarono questa idea. Egualmente l'approvarono altri 40 contadini indipendenti.

Insomma, la Duma è in generale moderata, malgrado gli sforzi della Sinistra. Con un nuovo scioglimento il Governo farebbe certo il giuoco degli estremisti, ed i democratici socialisti non nascondono il loro desiderio di compromettere la Duma. Lo stesso si dica per i *leaders* monarchici.

Si annuncia che Stolypine leggerà le sue dichiarazioni giovedì. I democratici costituzionali hanno deciso di non sollevare per il momento alcuna opposizione. *(Times).*

## Una bomba contro un colonnello.
### Il suicidio del rivoluzionario.

**Pietroburgo**, 12, ore 1,30.

Si ha da Yalta:

Il colonnello Kumadre, comandante delle truppe del distretto, si trovava in una vettura, quando un individuo scagliò una bomba contro di lui; poscia si suicidò con un colpo di rivoltella. Il colonnello fu ferito leggermente, il suo aiutante di campo ed il cocchiere furono feriti gravemente.

## Le minacce di un giornale berlinese contro l'Inghilterra e la Francia.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 12, ore 2.

Sotto il titolo: «Le paure dell'Inghilterra», il *Daily Mail* pubblica il dispaccio seguente da Berlino: «La *Neue Politische Correspondenz*, un'Agenzia di informazioni berlinesi, pubblica un avvertimento all'Inghilterra, di cui ecco le conclusioni: «L'Inghilterra è un colosso dai piedi di argilla; essa farà bene e sarà prudente non cercando di far decidere a quale Potenza appartenga la supremazia dell'Europa. Dopo aver brutalmente respinta l'amicizia che la Germania le offriva con più entusiasmo che saggezza diplomatica, essa ha steso intorno a noi delle reti diplomatiche che fin d'ora ostacolano la libertà dei nostri movimenti. Se l'Inghilterra continua ad agire in questo modo, potremo ben trovarci forzati un giorno o l'altro a strappare queste reti, prima che esse non ci involgano troppo solidamente. L'intesa cordiale» non ci deve ispirare terrore. Se piace alla Francia di tirare le castagne dal fuoco per l'Inghilterra, noi ci incaricheremo di assicurare che il fuoco bruci e bene. La Germania dispone attualmente di cinque milioni e cinquecentomila soldati, non sulla carta, ma sul terreno: l'esercito francese, in seguito alle macchinazioni monarchiche clericali e socialiste è sensibilmente disorganizzato. D'altra parte un paese che tollera la presenza di un André alla testa del suo esercito e di un Pelletan alla testa della sua marina, non può essere una Potenza militare temibile. L'esercito di prima linea di cui la Germania disporrà fin dal primo giorno della mobilitazione sarà sufficiente per schiacciare la Francia, anche se se ne debba staccare una parte contro l'Inghilterra. Noi desideriamo sinceramente di vivere in pace con la Francia e con l'Inghilterra, ma questo non può avvenire se non a patto che l'Inghilterra rinunci d'ora in poi ad una politica destinata presto o tardi a provocare una guerra, che sarà, e noi ne siamo fermamente convinti, il principio della fine dell'Impero britannico». *(Matin).*

## I tedeschi contro "l'impudenza francese" al Marocco.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 12, ore 1.

Tutti i giornali berlinesi riproducono questa mattina la dichiarazione pubblicata da un giornale parigino intorno all'impianto di stazioni francesi di telegrafia senza fili al Marocco. Solo la *Taegliche Rundschau* si limita, a questo proposito, a qualche commento in un articolo intitolato «Per qual ragione i francesi non hanno bisogno di permesso». Ecco come si esprime il giornale pangermanista: «Che i francesi si permettano di fare al Marocco un impianto in tutto il paese di stazioni di telegrafia senza fili, è un tentativo di forza eseguito di fronte a tutte le Potenze interessate, ed è una prova a carico portata contro le stipulazioni di Algesiras. A giudicare dalla sicurezza del tono sul quale i francesi parlano di questo affare, sembra che a Parigi si abbia la certezza che nessuno dei contraenti di Algesiras protesterà contro queste infrazioni flagranti alla lettera ed allo spirito delle decisioni della Conferenza. In verità, ciò è molto triste».

La *Taegliche Rundschau*, dopo avere riprodotto i termini delle dichiarazioni pubblicate dal giornale di Parigi, conclude con queste semplici parole: «E' la più sfrontata delle impudenze». *(Matin).*

## L'attività europea al Marocco.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri**, 12, ore 1.

Le Autorità marocchine hanno ricevuto ordini dal Sultano di porre in aggiudicazione i monopolii del tabacco, appena sarà possibile. Tuttavia, poichè i rappresentanti europei ed i commissari del Sultano non sono ancora giunti ad intendersi sulla maniera di regolare le questioni relative all'aggiudicazione, è probabile che si avranno ritardi. Malgrado le incertezze per l'avvenire, le Compagnie francesi e tedesche continuano ad acquistare numerosi terreni. Grandi edifizi saranno fra breve in via di costruzione. Un gruppo di Compagnie francesi ha l'intenzione di costituire una nuova città sulla costa orientale della città attuale. Tutto il terreno disponibile è stato di già acquistato. *(Times).*

## L'accordo russo-giapponese è virtualmente concluso.

**Parigi**, 11, ore 21.

Il corrispondente speciale del *Temps* telegrafa da Pietroburgo: «Sono autorizzato a dichiarare che i negoziati tra il Giappone e la Russia sono sul punto di riuscire. Si sa che essi si aggirano sopra tre serie di questioni: 1.a Trattato di commercio; 2.a Pesca; 3.a Questione delle ferrovie.

Su tutti i punti essenziali l'accordo è fatto; i punti che restano da regolare sono insignificanti. E' impossibile dire però quando il trattato sarà firmato. Uno spirito di franchezza e di cordialità ha regnato in tutti i negoziati, che sono stati condotti sia dal lato russo che dal lato giapponese con gran desiderio di riuscita.»

## Le dimissioni del presidente della Dieta istriana.

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 20,35:

La Luogotenenza comunicò al presidente della Dieta istriana, Rizzi, che, riaprendosi la Dieta, il Governo manterrà le concessioni fatte agli slavi, cioè di rispondere in lingua slava alle loro interpellanze. Finora l'unica lingua ammessa era l'italiana. Il Rizzi presentò al luogotenente le dimissioni.

# Le idee di monsignor Bonomelli
## sul potere temporale, sul *non expedit* e sui democristiani.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Roma**, 11, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con monsignor Bonomelli. L'intervistato, dopo aver tentato di eludere le domande dell'intervistatore, su ciò che pensava della democrazia cristiana, ha risposto:

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA.

— A parte alcuni deplorevoli eccessi e qualche tumultuaria incomposta agitazione, che si spiega con l'ardenza giovanile, trovo che la democrazia cristiana ha la sua ragione di essere nella vita della Chiesa, ove l'azione che essa vuole spiegare nel campo sociale non è mai stata per me cagione di allarme e di spavento. Il male è che talvolta l'invocata e non dannosa indipendenza dall'Autorità ecclesiastica in materia estranea alla religione si trasformò in aspirazione di libertà su un terreno che per ragione disciplinare e dogmatica appartiene alla Chiesa e dipende direttamente ed esclusivamente dalla sua Autorità. Perciò anch'io non ho approvato e non approvo taluni atteggiamenti e talune manifestazioni. Nel resto, le tendenze innovatrici e l'azione della democrazia cristiana non mi pare siano da avversare, e non credo che sarà male se la disciplina della Chiesa, sempre mirabile nella sua adattabilità, si piegherà a novelle forme, e se il cattolicismo comprenderà ad assorbire i problemi che occupano il mondo moderno, rivolgendo la sua propaganda e le sua organizzazione ad intenti larghi, fecondi. Mi piace che anche i giovani del clero si muovano e vivano.

«Ora la vita è progresso e non si va a ritroso dei tempi e dell'umanità. Rispettata l'autorità della Chiesa in materia canonica e dogmatica, non trovo nè giusto nè utile che per la democrazia cristiana si elevi a sistema il sospetto e la diffidenza. Se passa oltre la linea che le è imposta, conviene ricondurla amorevolmente al retto cammino, ma invano si crederebbe di poterla soffocare con misure estreme e draconiane: potrà sembrare per un momento sopita, ma poi risorge più alacre, più forte, più intensa di prima.»

IL POTERE TEMPORALE.

— Ma la democrazia cristiana non riconosce, tra l'altro, nè la necessità nè il vantaggio del potere temporale a cui il Vaticano non ha ancora rinunciato, pure avendo molto mitigato la sua attitudine verso lo Stato?

— Sono da tempo convinto che il potere temporale non sia ai nostri giorni di assoluta necessità per la Chiesa. Prima e qualche anno dopo il 1870 la necessità del potere temporale era sostanziale alla mia coscienza politica. Ora non più. Aperta la breccia di Porta Pia, stimai che l'occupazione di Roma non potesse durare a lungo, ma quando vidi rimanere inascoltate le proteste del sommo Pontefice alle nazioni estere, quando vidi riuscire vana l'opera diplomatica, quando ognuna di queste nazioni riconobbe a poco a poco il nuovo stato di cose, allora mi convinsi che il potere temporale della Chiesa era finito. Dissi anche che una intesa leale ed aperta fra lo Stato e la Chiesa, completamente libera nella sua missione spirituale e nella organizzazione materiale, avrebbe giovato alla religione della patria.

— Si fu sempre lontani da simile intesa, e nemmeno oggi può dirsi che sia raggiunta?

— Bisogna distinguere. Leone XIII, che fu senza dubbio mente alta ed acuta, assunto il pontificato, si propose innanzi tutto di pacificare la Chiesa con varie nazioni estere con cui era in dissidio. Vi riuscì mediante una lunga e sapiente opera. Compiuto questo arduo disegno, rimase il prolungarsi del dissidio con l'Italia: ma qualche volta anche questo fu lì lì per venire diminuito.

«Forse, se le inopportune agitazioni anticlericali, favorite e tollerate dal Governo, se le montature per Giordano Bruno ed altre manifestazioni consimili, che in qualche momento parvero bruschi passaggi da un criterio ad un altro e meditate provocazioni al Vaticano, se tutto questo ondeggiare di propositi e di intenti non avesse turbato, infastidito e deluso Leone XIII, forse il *modus vivendi* si sarebbe trovato.»

— E Pio X?

— Pio X ha una nobile anima, vibrante di fede, nella quale splende il più generoso e il più puro amore dell'Italia; tutta la sua vita è stata e sarà sempre consacrata a questi ideali. Ciò sapeva bene il Conclave che lo elevò alla tiara; segno dei tempi nuovi e delle nuove tendenze. Pio X non aveva bisogno di diventare Pontefice per rifulgere nel suo apostolato; ma per il fatto di essere Pontefice non ha intiepidito nè smorzato il suo sentimento verso la nostra patria, come non ha deposto la semplicità e la modestia con cui era abituato a muovere fra il popolo come un padre fra i figli.

— Questo si disse subito dopo il Conclave; però non venne la desiderata benedizione all'immensa folla aspettante in piazza San Pietro, nè Pio X rinunciò alla clausura in Vaticano, iniziata da Pio IX e continuata da Leone XIII come atto di protesta.

PIO X FAREBBE BENE A USCIRE DAL VATICANO.

— Che l'attesa benedizione mancasse, si spiega con lo stato di sincera e profonda commozione in cui si trovava dopo la sua elezione. Quanto alla clausura in Vaticano, ignoro se essa abbia, nell'intimo pensiero di Pio X, un significato di vera protesta, come taluni ritengono.

— Ma crede che Pio X avrebbe fatto e farebbe bene ad uscire per le vie di Roma? Ricorderà che ebbe a dire ai Padri Benedettini di Montecassino che non disperava di salutarli un giorno presso la splendida cripta del loro patriarca.

— Non mi meraviglia questo desiderio. Anche i devoti della Basilica attendono il ritorno di Pio X in San Marco. Del resto credo che avrebbe fatto benissimo ad uscire subito. Una volta rotta la tradizione.....

— Ma anche fra coloro stessi che vedrebbero volentieri spezzata questa tradizione si teme che avverrebbe qualche incidente; che le dimostrazioni di gioia si confonderebbero e contrasterebbero con dimostrazioni ostili.

— Non si avrebbe nulla di grave. Il Governo italiano sarebbe troppo interessato a garantire il rispetto al capo della Chiesa. Dopo i primi giorni, dopo qualche incidente poi fatto nuovo, non seguirebbe altro. Io non dispero che in avvenire apparirà agevole ciò che oggi sembra ancora difficile. Pio X governa la Chiesa con fermo, illuminato criterio tutto suo; resiste con mite ma ferma e tranquilla attitudine alle eventuali influenze che volessero distoglierlo dai suoi disegni.

IL «NON EXPEDIT».

— Intanto ha tolto e revocato il *non expedit*?

— Il *non expedit* non è tolto, nè revocato, ma i cattolici votano secondo i casi, col consenso delle Autorità superiori. Quando si tratta di mandare alla Camera un uomo di credenza religiosa e un candidato che rispetti la fede, in opposizione ad un altro che la nega e che rappresenta principii sovversivi, intesi a scuotere l'attuale ordine delle cose, e quindi anche le basi della religione, allora i cattolici compiono opera savia andando alle urne. Si tratta di difendere la religione e la patria. Quanto al *non expedit*, cadrà, come tante altre cose sono cadute, se anche non verrà la revoca esplicita.

— Sicchè ella intende la Chiesa alleata dello Stato?

— Intendo e desidero la Chiesa conciliata con lo Stato, cioè non in lotta col potere civile; ma credo che possa meglio svolgere la sua missione separatamente dallo Stato, non ingombra dalle cure e dalle responsabilità che da questo derivano, come nell'America del Nord, come nel Brasile, ove la religione cattolica fiorisce e si rafforza sempre più naturalmente. Occorre che sia data e garantita alla Chiesa la libertà intera della sua compagine e del suo apostolato, che si rivolge alle coscienze, nelle quali penetra soltanto lo sguardo di Dio.

LE COSE DI FRANCIA.

— La formula di Cavour?

— Lasciamo stare le formule. Ho chiarito il mio pensiero l'anno scorso, scrivendo che non sarebbe poi venuta la fine del mondo se si fosse senz'altro accettata la separazione della Chiesa dallo Stato appena apparve inevitabile la rottura del Concordato. Forse la triste furia anticlericale che minacciava di scatenarsi non avrebbe imperversato poi con tanto impeto.

— Crede che, se fosse vissuto Leone XIII, il grave conflitto di Francia si sarebbe eliminato?

— No. Leone XIII avrebbe avuto, credo, il dolore che è toccato a Pio X, che si è trovato di fronte ad una situazione ineluttabile. Il proposito di Leone XIII sarebbe stato di fare dei cattolici tanti *ralliés* alla Repubblica; ma la sua voce non fu ascoltata; oppure non potè scongiurare il malanno, il conflitto e l'anticlericalismo. I cattolici legittimisti, orleanisti, nazionalisti nella grande maggioranza non vollero aderire all'insegnamento di Leone XIII, il quale diceva che bisognava ammettere il fatto compiuto e che la Chiesa e la Religione non facevano questione di forma di Governo. Rimasto dunque inascoltato quel consiglio, infiammatosi e dilagato lo spirito anticlericale, le conseguenze caddero sul pontificato di Pio X come sarebbero cadute su quello di Leone XIII, che più volte rinviò le divergenze difficili a risolversi. Ma queste diventarono poi più tardi insanabili.

— Ora che succederà?

— Nessuno può dirlo. In Vaticano molti a malincuore hanno proseguita la lotta. Ora è subentrata una tranquilla e fidente attitudine passiva. Ora si aspetta. Forse coloro che incitavano a combattere confidavano in una maggiore energia, in più salda fibra e più tenace resistenza di quella che è poi sembrata risultare nel laicato francese. Comunque sia, giustizia e pace verranno col tempo. La Chiesa è uscita nel corso dei secoli da ben altre vicende, da ben altre minacce. Ha fondato motivo di sperare nell'avvenire.

## Il cardinale Svampa chiamato a Roma?
### Un prossimo Concistoro.

**Roma**, 11, ore 22.

Oggi, il cardinale Svampa si è recato in Vaticano, ove è rimasto più di un'ora. Corre voce, ed io ve la riferisco con le debite riserve, che il Papa abbia intenzione di toglierlo dall'Arcivescovado di Bologna, per creargli un posto qui, in Curia. Pio X ha bisogno di avere a fianco un porporato che sia edotto dell'azione cattolica nel movimento e nelle tendenze moderne. Attualmente il Pontefice non ha attorno a sè che vecchi, e per giunta ignari di qualunque tendenza sociale presente, e lo Svampa sarebbe certamente l'uomo adatto.

Si dice nei Circoli ecclesiastici che un Concistoro avrà luogo poco dopo Pasqua. Ciò che mi fa credere che la notizia sia esatta è il fatto che Pio X, che fino a questi ultimi tempi faceva per Breve le nomine dei vescovi, ha dato ordine di sospendere provvisoriamente le pratiche per queste nomine. Dunque, bisogna concludere che il Papa si riserva di preconizzare i nuovi vescovi in un prossimo Concistoro. Debbo aggiungere che si ritiene che nella stessa occasione il Papa creerà anche qualche cardinale. Fra i primi dovrà essere il nunzio di Madrid, monsignor Rinaldini. Infatti, nei casi della nascita di un Principe, come erede della Corona di Spagna, la sola persona indicata per essere padrino, è Pio X, come Leone XIII lo fu del Re attuale. Ora, il Papa dovrebbe farsi rappresentare da un personaggio come Rampolla, per esempio, che non accetterebbe, perchè vive sotto la tenda, oppure dal nunzio, che dovrà innalzare alla dignità di Principe della Chiesa. Allora potrebbe approfittare dell'occasione per colmare i vuoti che si sono verificati nel Sacro Collegio.

Si succedono i colloqui fra Medolago-Albani, Rezzara e Pericoli e gli altri capi del movimento cattolico italiano.

Intanto il cardinale Francica-Nava, protestando per gli eccessi anticlericali avvenuti a Catania, invita i cattolici ad unirsi per un'azione efficace. Si parla già di una vivace protesta rivolta al mondo cattolico, e quindi all'estero, qualora il Governo italiano non provveda a che cessi la propaganda antireligiosa della stampa avversa, con a capo l'*Asino*. E' una specie di plebiscito internazionale che si vuol promuovere in questo senso.

**Zeta.**

## Il commissario regio di Genova prende possesso dell'ufficio.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Si assicura che entro stasera il prefetto nominerà il consigliere conte De Benedetti a commissario prefettizio del Comune di Genova.

Le elezioni generali avrebbero luogo, a quanto si afferma, al 21 aprile.

***

Ci telefonano da Genova, 12, ore 0,45:

Il commissario De Benedetti prese stasera la consegna dell'ufficio. Il sindaco De Passano indirizzò una lettera agli impiegati, elogiandoli pei servizi prestati.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (107)

# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

**di Michele Zévaco**

Non pensò che l'incognito, il quale a quell'ora picchiava alla porta, aveva dovuto dare la scalata al muro che circondava il giardino. Juana era sicura che non si trattava nè di Rolando nè di Scalabrino, perchè costoro quando si avvicinavano alla casa facevano sentire un fischio speciale, che costituiva una specie di segnale di riconoscimento.

Si continuò a picchiare, ma leggermente alla porta. Poi si intese una voce che gridava:

— Juana!

A quella voce, la giovane allibì e fu scossa da brividi.

— E' lui — esclamò essa.

— Juana! — ripetette quella voce. Io so che tu stai in casa. Sono inseguito dai poliziotti, accerchiato. Tu mi abbandoni? Hai il coraggio di tradirmi?

Juana accese nervosamente il lume. Un tetro pallore si soffuse sul suo volto. Lanciò uno sguardo angoscioso sulla porta della stanzetta nelle quali dormivano Bianca e il vecchio Candiano. Chiuse a chiave quella porta e si cacciò la chiave nel busto.

— Per pietà, ti supplico, Juana, — proseguiva ad implorare l'incognito, — dammi ricovero per pochi minuti. Juana, fra pochi istanti sarà troppo tardi!

Juana si avanzò verso la porta, e, tremando, agitata da tristi presentimenti, domandò:

— Sei tu, Sandrigo?

— Sì; sono io. Non riconosci più la mia voce?... Io sono un uomo perduto se tu indugi ad aprire la porta..... Vedo già gli sbirri.

Juana aprì la porta.

— Per tutti i diavoli dell'inferno — ruggì Sandrigo entrando nella stanza di Juana. — Per un istante credetti che tu, dimenticando il nostro passato, ti saresti rifiutata di darmi accesso nella tua casa.

Juana cacciò un grido di terrore. Il tono minaccioso di quelle parole, l'occhio feroce di Sandrigo, che lanciava sguardi scrutatori intorno a sè, le fecero temere che il bandito fosse colà venuto con sinistri propositi.

— Tu hai mentito — esclamò Juana. — Tu non sei inseguito dagli sbirri.

— E' vero, Juana — disse Sandrigo, ridendo.

— Va via — urlò Juana. — Va via al più presto possibile.

— Ti servirò — rispose Sandrigo. — Sii calma e tranquilla.

— Che vuoi tu?

— Ciò che voglio? Desidero vederti..... Dannazione e morte!.... Che io ben ricordi, per lo passato io non ti incutevo spavento. Non è vero?

Juana, alquanto rassicurata, cacciò un sospiro di sollievo.

Sandrigo si avvicinò bruscamente a lei, e mormorò con profonda melanconia:

— Juana, tu dimentichi che io ti ho amata! Io però ricordo sempre con gioia ineffabile quei giorni così belli della mia vita, in cui tu realmente mi amavi. E se la mia intelligenza non è ancora del tutto annebbiata, io..... credo scorgere nei tuoi sguardi una qualche cosa, la quale mi dice che nel tuo cuore arde ancora una favilla d'amore per me. Mi inganno io forse? Di', Juana! Tu mi ami ancora. E mi accogli in questo modo?

Juana riprendeva gradatamente la sua calma di spirito. Nell'ascoltare le ultime parole del bandito, le sue guance si imporporarono di un vivo rossore. Rispose:

— Sì, Sandrigo. Io ti amai. In alcuni giorni della mia vita credetti realmente che le fossi destinata ad essere la tua compagna. Nutrii per te un affetto puro, sincero, ardente. Pensai che la mia vita sarebbe trascorsa lieta e ridente se tu mi avessi condotta, come tua sposa all'altare. Ma...

— Che cosa si oppone alla realizzazione del tuo desiderio?

— Fu un sogno..... lo sognai — esclamò Juana, divenuta pallidissima. — Triste è il mio destino. L'ho già compreso. E' avvenuto un fatto, il quale ci divide per sempre.

— Comprendo — borbottò Sandrigo. Tu ami un altro.

Juana scrollò melanconicamente il capo. Disse:

— Nel mio cuore non vi è posto per un altro. Sono pronta a morire per te: in questo momento come per lo passato.

E mentre i suoi occhi si empivano di lagrime, mormorò:

— Sandrigo..... io non sono più degna di te..... Vattene, non pensare più a me.

— In cospetto di quale enigma mi trovo io? — disse Sandrigo. — E' vero che tu sei stata sempre eccentrica, cervellotica. Eri superba ed orgogliosa come una patrizia. Tu mi amavi; i tuoi sguardi lo rivelavano; e pertanto....., tu ricusasti sempre di darmi un bacio. Ma oggi la cosa è ben diversa... Io non ti comprendo affatto. Sono venuto da te, perchè fermamente deciso di sposarti. Il sogno della tua giovinezza può realizzarsi. Tutto dipende da te.

— E' impossibile — esclamò Juana. — E' impossibile — ripetette, convellendosi. — Le tue parole mi schiantano il cuore..... Vattene.

Sandrigo si sedette tranquillamente.

— Orsù! poichè tu non vuoi sentir parlare di amore, possiamo ben discorrere sopra qualche altro tema, che abbia una certa importanza. Spiegami un poco: come e perchè ti trovi in questa casa, che mi sembra abbastanza bene arredata? Quando io ti conobbi, tu vivevi nella più squallida miseria. Invano ti ho cercata a Venezia. Per un caso fortuito ho sorpreso la tua presenza in questi paraggi. Quale ufficio compii tu in questa casa?

Juana tacque e impallidì.

— Ah! ora comprendo! Si diradano le tenebre! Ecco perchè tu non sei più degna di me! Tu stai nella casa del tuo vagheggino..... non è vero?

Juana trasalì. Tentò proferire qualche parola per ribattere i sospetti ingiuriosi del bandito ma la voce le si estinse nella gola.

— Non rispondi? Vuoi dire che nulla sfugge al mio sguardo indagatore. Vuoi dire che ho indovinato nel segno. In questa casa vi è il tuo amante! Oseresti ancora negarlo?

Con voce cupa e rotta dai singhiozzi Juana rispose:

— Sì, è vero. Ho un amante. Convivo con lui. Egli è assente; ma tra poco ritornerà. Qualora egli ti vedesse qui, io sarei perduta. Neppure tu sfuggiresti alla sua ira. Vattene.

Prima di procedere oltre nel nostro racconto, dobbiamo dire al lettore in qual modo Juana conobbe Sandrigo.

Una sera d'inverno, nel misero stambugio che Scalabrino aveva presso il porto di Venezia, mentre Juana rammendava alcuni panni e Scalabrino puliva una pistola, si intese picchiare in un modo strano alla porta.

— E' un amico — disse Scalabrino.

Questi aprì la porta. Entrò un giovine, aitante della persona, il quale presentava tutti i tratti di una beltà virile.

— Sandrigo! — esclamò Scalabrino. — Che è accaduto?

— Nulla di sinistro — rispose il giovane. — Ma ho i poliziotti alle calcagna. Ecco perchè vengo a chiedere asilo e rifugio.

A quell'epoca, la quale precedette di un anno gli avvenimenti che narrammo al principio di questo racconto, Juana aveva sedici anni. Vale a dire che Juana vide per la prima volta Sandrigo un anno prima che Rolando fosse stato arrestato.

E' inutile ricordare che già allora Sandrigo nutriva un odio sordo e feroce contro Scalabrino.

Quell'odio, come al lettore è già noto, datava dal giorno in cui Sandrigo aveva catturato Imperia in vicinanza della Grotta Nera; e la cortigiana per ricuperare la libertà credette opportuno prodigare le sue carezze a Scalabrino, preferendolo a Sandrigo. Questi cercava allora di occultare il suo odio, ma Scalabrino aveva compreso che il suo luogotenente lo guardava con occhio torvo.

Quando quella sera Sandrigo domandò ospitalità a Scalabrino, questi gliela accordò cordialmente. Ordinò subito a Juana di ammannire una piccola refezione per il suo ospite, il quale mangiò con ottimo appetito e bevette allegramente una bottiglia di vino. Poi si addormentò sulla sedia. *(Continua).*

## Il processo Thaw.

New York, 11, ore 24.

Al processo Thaw, Jerome, interrogando parecchi testimoni, vuole stabilire che Thaw conosceva la condotta di White verso le altre giovani ragazze, prima di apprendere che miss Nesbitt era stata oltraggiata. E' dunque a torto che la Difesa pretende che questa conoscenza sia posteriore alla rivelazione dell'oltraggio a miss Nesbitt, e che aumentò lo squilibrio mentale causato a Thaw da questa rivelazione. Jerome dichiara inoltre che dimostrerà che Thaw non era pazzo. Le questioni di Jerome sollevano, ad ogni momento, le proteste di Delmas.

Jerome presenta ad un antico avvocato di Thaw la fotografia del documento firmato dalla Nesbitt nello studio di Hummel, dichiarante falso di essere stata oltraggiata da White. Il teste crede di riconoscere la scrittura della Nesbitt, ma non vide mai simile documento.

Il policeman che arrestò Thaw dice che Thaw non sembrava pazzo al momento dell'arresto.

Due altri agenti di polizia, i macchinisti del teatro e due editori di musica, presenti all'uccisione di White, dichiarano che Thaw non sembrava loro pazzo. Viene quindi introdotto un perito chimico, fatto chiamare da Jerome per dichiarare che nessuna sostanza può produrre gli effetti narrati dalla signora Thaw circa lo *champagne*, che White le fece bere prima di violarla, ma il presidente vieta al perito di deporre.

Viene quindi un cognato di White, ma l'avvocato Delmas obbietta che il teste viene troppo tardi a deporre su circostanze principali, mentre non possono ora ammettersi che deposizioni tendenti a provare falsa la deposizione della signora Thaw. Jerome risponde che al principio del processo il cognato di White era assente. L'udienza è quindi tolta per permettere a Jerome di studiare la giurisprudenza onde poter citare precedenti.

## Due preti che simulano un incendio per appropriarsi paramenti preziosi.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 14,25:

L'anno scorso il padre Tontine don Tommasini, rettore titolare della chiesa di San Giuseppe, si allontanava da Palermo per recarsi in missione all'estero. Prima di partire affidava la custodia della chiesa e la giurisdizione su tutti gli affari ecclesiastici ai due sacerdoti, Cardona Giuseppe, a cui conferì provvisoriamente la carica di rettore *pro tempore*, e Procella Luigi, a cui conferì la carica di vice-rettore. Nel novembre scorso i due reggenti della chiesa in preda a grande preoccupazione si recavano in Questura denunciando che, in seguito ad un incendio avvenuto nella sacrestia annessa alla detta chiesa, alcuni paramenti sacri erano stati completamente distrutti. Si inviò sul luogo un delegato, che procedette alle opportune constatazioni. I due prelati, interrogati sulla causa dell'incendio, risposero che esso si doveva alla caduta accidentale di qualche candela nella confusione avvenuta durante le funzioni religiose della sera precedente. La Polizia constatò il fatto e accettò la versione. Ritornato padre Tommasini e ripreso il suo ufficio di rettore, venne a conoscenza della mancanza di antichi paramenti sacri di valore. Siccome i detti paramenti facevano parte del patrimonio artistico della nazione, il rettore si affrettò a darne avviso al direttore del Museo Nazionale comm. Salinas, il quale ne interessò l'Autorità giudiziaria perchè procedesse ad una rigorosa inchiesta. Questa, infatti, venne affidata al giudice istruttore Marletta, che ordinò l'esame chimico delle ceneri repertate dalla Polizia. I paramenti sacri erano intessuti di perle e coralli. Ora dall'esame risultò che nelle materie bruciate non si contenevano tracce indicanti l'esistenza di ornamenti preziosi. Nell'Autorità giudiziaria nacque il sospetto che l'incendio fosse stato doloso e che i paramenti siano stati involati. Sembra infatti accertato che oggetti sacri di grande valore siano stati venduti a Milano e Mantova. Dietro gli atti istruttori i due sacerdoti vennero arrestati e condotti al carcere. Di altri scandali di diversa natura, commessi durante l'assenza del rettore, sarebbero autori i detti sacerdoti. L'Autorità giudiziaria lavora alacremente a far luce. Lo scandalo impressione.

## Una dimostrazione di parrucchieri a Milano

### Sassate e arresti.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Questa mattina numerosissimi parrucchieri appartenenti alla Camera del lavoro si recavano a fare azione di protesta verso quei proprietari del centro che non avevano voluto aderire al concordato fatto con gli altri proprietari di chiudere l'intera giornata del lunedì, ma che volevano limitare la chiusura dei negozi alle sole ore del pomeriggio. Furono lanciati numerosi sassi contro le vetrine dei negozi stessi e si ebbero dei vetri infranti. Furono operati parecchi arresti. La dimostrazione non ebbe tuttavia a degenerare anche per il fatto che con lodevole sollecitudine la Questura aveva disposto per ottenere che, ovunque si presentassero scioperanti in buon numero la forza li tenesse in rispetto. Verso le 14 parecchi degli arrestati sono stati rilasciati in libertà. Altri verranno deferiti al giudice istruttore, essendo risultati a loro carico reati come quelli di ribellione e di eccitamento all'odio di classe.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

In seguito ai disordini avvenuti oggi ed al non aver voluto i parrucchieri del centro aderire alla chiusura completa dei negozi il lunedì, verrà proclamato da domani lo sciopero parziale in quei negozi che non hanno aderito. Qualora lo sciopero parziale non ottenesse il risultato voluto, i parrucchieri sono fermamente decisi a ricorrere allo sciopero di tutta la loro classe.

## Bollettino dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Levi, professore ordinario di matematica al R. Istituto Tecnico di Torino, è nominato, con suo consenso, in seguito a concorso, professore straordinario di geometria proiettiva e descrittiva all'Università di Cagliari; Asturaro, professore straordinario di filosofia morale all'Università di Genova, promosso al grado di ordinario nella stessa disciplina.

## Gli studenti ingegneri di Padova cessano dallo sciopero

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 20,55:

Gli allievi ingegneri decisero di sospendere lo sciopero, affidandosi alle promesse del ministro, perchè anche i loro colleghi prendano eguale decisione. Intanto abbiamo nuove agitazioni per le sessioni straordinarie d'esame.

# Reati e Pene

## Commemorazione di Galle in Corte d'Appello.

Ieri si sono riprese le udienze in Corte d'Appello e sotto la presidenza del nuovo vicepresidente Stuart. Appena aperta la seduta, il P. M. cav. Colombo e l'avv. Florio inviarono un caloroso saluto al comm. Sigala, antico presidente, ed un cordiale benvenuto al comm. Stuart. Questi ringraziò con belle parole e commemorò S. E. Galle ricordandone le gloriose tappe della brillante carriera.

## Notiziario.

*Udienza dell'11 marzo.*

Corte d'Appello - *Sezione Penale* — Presidente: Stuart cav. uff. Carlo; P. M.: cav. Colombo; Cancelliere: Barbiroli; Ufficiale giudiziario: Vittorio Oberti.

1. Baretta Nini, direttore del giornale *Il Caso*, Cresc Paolo, gerente, e Baretta Vittorio: ingiurie a mezzo stampa; sentenza 24 dicembre 1906 del Tribunale di Torino, di condanna condizionale alla multa rispettivamente di L. 200 e 300, colla civile responsabilità del Baretta Vittorio. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avvocato Gherardini; Parte Civile: avv. Florio.
2. Guelfo Giuseppe: furto; rinnovazione di dibattimento. La Corte assolve. Difesa: avv. Konrad.
3. Albera Luigi: furto; reclusione mesi otto, Tribunale di Torino. La Corte conferma. Difesa: avvocato Rapis.
4. Foa Alessandro: bancarotta semplice; mesi sei di detenzione, Tribunale di Torino. La Corte rinvia.
5. Corso Francesco: bancarotta semplice; detenzione mesi sei, Tribunale di Torino. La Corte rinvia.
6. Borgnetto Giovanni, residente a Santo Stefano Belbo, contadino: lesioni personali; sentenza 15 gennaio 1907, Tribunale di Alba: reclusione mesi otto e giorni venti, danni e spese. La Corte conferma nel merito ed applica la legge condizionale. Difesa: avv. Boriero.

Tribunale - *Sezione V* — Riposo.

*Sezione VI* — Presidente: Isnardi; P. M.: Laldo; Cancelliere Alloj.

1. Lodovico Scaroni: furto; reclusione mesi 8 e giorni 5. Difesa: avv. Mollard.
2. Bechis Pietro: contravv. priv.; multa L. 100 .... Difesa: avv. Konrad.
3. Pio Rosa: renitenza alla leva; detenzione mesi 1; contumace.
4. Cesare Lavini: bancarotta; detenzione mesi 5; contumace.
5. Rosco Eligio: truffa; giorni 5 e multa di lire 115. Difesa: avv. Konrad.

## La sentenza nel processo Zenner a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18,15:

E' terminato stasera, alle ore 18, il processo Zenner alla nostra Corte d'Appello.

La Corte ha confermata la sentenza del Tribunale di Milano, rigettando l'appello del P. M. e della Parte civile.

Rimane così condannato lo Zenner a 5 mesi di detenzione, col beneficio però della legge condizionale.

Gli altri imputati Fossati, De Re e Fontana vennero assolti, come risultava dalla stessa sentenza di Milano.

## La condanna di un capo-stazione.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 23,30:

Il giorno 21 ottobre scorso a Provaglio d'Iseo, causa la trascuranza del capo-stazione Albertazzi Adolfo e di suo figlio Armando, impiegato presso la stazione stessa, un treno in partenza da Brescia e diretto ad Iseo investì un carretto sul quale si trovavano 11 persone, le quali furono per la maggior parte ferite. Oggi, chiamati a rispondere di questo fatto, dovettero comparire innanzi al nostro Tribunale il capo-stazione e suo figlio, nonchè, come civilmente responsabile, il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi. Il Tribunale, assolvendo il figlio, condannò il capo-stazione a tre mesi di reclusione, e solidamente con il comm. Bianchi al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede.

## Un'orribile tragedia a Dresda.

### Uccide la moglie e cinque figli e si suicida!

Berlino, 11, ore 18.

Si ha da Dresda che certo Wildorf, guardia generale forestale a riposo, uccise a colpi di rivoltella sua moglie e cinque figli ed ha ferito un sesto figlio. Il giorno successivo Wildorf si è suicidato. Si ritiene che causa della tragedia sia stata la cattiva situazione finanziaria in cui si trovava la famiglia.

## Gli involontari complici di Thomas.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Parigi, 12, ore 1.

Il commissario speciale della Brigata mobile, incaricato di eseguire un'inchiesta sui furti commessi dall'architetto Thomas, ha ricevuto ieri la visita di un impiegato del poco scrupoloso personaggio, il quale si era costituito suo complice incosciente, poichè trasportava nel gabinetto dell'Archivio i volumi troppo pesanti che l'ingegnere non poteva trasportare da sè stesso. D'altra parte un grande libraio di un quartiere del Palazzo Reale ha portato sette acqueforti di Rembrandt del valore di 2000 franchi, che non aveva pagati, perchè quando andò per pagarli al domicilio di Thomas, questi era morto e la moglie non ha voluto ricevere i quattrini. *(Matin).*

## Il competitore dell'on. Ronchetti.

Ci scrivono da Varese, 11:

A Vergiate, in una sala comunale, alla presenza di circa cento fra rappresentanti ed aderenti di tutti i Circoli socialisti del circondario di Gallarate, intervenuti per deliberare sull'indirizzo politico della Federazione collegiale, fu approvata la tattica intransigente.

A candidato politico per le prossime elezioni nel Collegio di Gallarate contro l'on. Ronchetti è stato deliberato di portare l'ex-segretario della Camera del lavoro, maestro Giovanni Bitelli, che accettò il mandato.

## Il suicidio di un confinato nel treno Brescia-Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22:

Oggi, sul treno viaggiatori che proveniva da Brescia, un giovanotto, recatosi sul terrazzino di una carrozza di seconda classe, si esplose un colpo di rivoltella. Fu soccorso subito dai viaggiatori stessi, il treno essendo in moto, ma il disgraziato morì subito. Giunto il treno a Milano, il suicida fu riconosciuto per l'artista di canto Cesare Filipucci, di Milano, d'anni 35, disoccupato.

# Cronaca

## Gli industriali respingono l'" ultimatum „ degli operai automobilisti.

### La riunione di ieri sera — L'ordine del giorno votato

### Un colloquio col signor Craponne.

Alla Lega industriale si sono riuniti ieri sera tutti i rappresentanti le Ditte automobilistiche per deliberare quale sia il contegno da tenere di fronte alla massa lavoratrice, dopo il voto da essa dato domenica mattina alla proposta dello sciopero per giovedì. La discussione fu lunga ed animata. Alla fine il presidente, signor Craponne, pose in votazione un ordine del giorno, che alla unanimità fu approvato. Questa deliberazione sarà stamane comunicata al segretario della Federazione metallurgica, signor Scotti, quale rappresentante degli operai. I convenuti presero impegno di tacere sulle decisioni dell'assemblea, fino a quando la comunicazione ufficiale non sia pervenuta alla parte interessata.

Infatti solo stamane alle ore 11 ci fu comunicato l'ordine del giorno votato ieri sera. Eccolo integralmente:

« Gli industriali automobilisti torinesi, presa visione dell'ordine del giorno approvato nell'assemblea operaia del 10 corrente mese e sentite le ulteriori comunicazioni del signor presidente della Lega industriale, a nome della Commissione della Federazione metallurgica;

« Mentre esprimono il vivo rincrescimento che la massa operaia non si sia resa ragione della realtà di fatto che gli industriali con le concessioni offerte accordarono, allo scopo di evitare la grave iattura di uno sciopero, ben più di quanto potevan concedere, date le condizioni e le necessità dell'industria;

« Dichiarano di essere pronti e decisi a difendere i loro diritti con tutti i mezzi consentiti dalle vigenti leggi, ritenendo gli operai responsabili dei gravi danni che, in caso di sciopero, l'industria sarà per risentirne;

« Ed augurando e persistendo a sperare che cotale minacciato sciopero sarà per essere evitato dal buon senso della maggioranza lavoratrice, per scrupolo di lealtà verso i propri operai, avvertono che non potranno più essere mantenute le offerte concessioni una volta realizzato il danno dello stato di sciopero. »

Per la *Fiat* G. Agnelli; per la *Rapid* ing. E. Morelli; per la *Spa* Matteo Ceirano; per la *Junior* Ducco; per la *Diatto-Clément* ing. V. Diatto; per *Brevetti Fiat* A. Romain; per la *Krieger* ing. Guidetti-Serra; per l'*Aquila Italiana* G. Bozzi; per la *Scat* Giovanni Ceirano; per la *Fides* ing. Guido Ruffini; per la *Padus* Franco Magni; per la *Standard* rag. Rosa (per mandato speciale); per la *Taurinia* ing. Francesco Darbesio; per la *Peugeot Croizat* ing. Paolo Agudio; per la *Lux* Paschetta.

Avuta comunicazione di questo ordine del giorno — sulla cui gravità non è necessario insistere — abbiamo chiesto al presidente della Lega Industriale, signor Craponne, un colloquio, per conoscere i particolari delle ultime trattative condotte coi rappresentanti della Federazione e della discussione avvenuta fra gli industriali, che ha portato all'approvazione del soprascritto ordine del giorno.

— Ieri vennero nel mio ufficio — ci disse il signor Craponne — i signori Verzi, Scotti, Battuello e Coccia a comunicarmi ufficialmente l'ordine del giorno approvato nel Comizio di domenica. Ebbi con loro una lunga discussione, durata un paio d'ore. I risultati della discussione furono queste ultime proposte della Commissione operaia: circa la tolleranza, applicazione del sistema propugnato dalla Federazione, in via d'esperimento per tre mesi, col patto che, se in questi tre mesi sarebbero continuati gli abusi, si sarebbe ridotta la tolleranza a 5 minuti, e l'operaio sarebbe entrato in multa dopo il secondo ritardo nella settimana.

« Circa l'estensione agli operai futuri delle tre categorie concordate per la maestranza attuale, nessuna concessione, costituendo essa un caposaldo delle rivendicazioni operaie; circa gli operai a giornata, aumento del 25 0/0, abbassato durante il nostro colloquio al 20 0/0. Su questo ultimo punto, se non mi sono sbagliato, i negoziatori degli operai si sarebbero accontentati anche di un aumento del 15 0/0.

« Convocai immediatamente i rappresentanti di tutte le Ditte automobilistiche. La riunione, come loro sanno, ebbe luogo ieri sera nei locali della Lega industriale. Dopo di aver comunicato all'adunanza i risultati della mia ultima conferenza colla Commissione operaia e prima che si addivenisse ad una deliberazione, credetti mio dovere richiamare l'attenzione degli intervenuti sull'estrema gravità della situazione. Dissi che il periodo decisivo della lotta stava per aprirsi: che c'era tempo ancora, se si voleva, a fare ulteriori concessioni: ch'era meglio, se si voleva entrare in questa strada, farlo subito, a sciopero soltanto minacciato, perchè più tardi, a sciopero effettuato, le concessioni riuscirebbero immensamente più dannose, così dal lato materiale che dal lato morale. Se l'amara pillola dev'essere trangugiata, meno disastroso è trangugiarla ora che più avanti, a combattimento impegnato.

« Gli industriali mi stettero a sentire; poi uno di essi trasse fuori l'ordine del giorno che ho a loro comunicato »....

— Chi fu quest'industriale?

— Ritengo opportuno non dichiararlo. Sull'ordine del giorno non si fece discussione. In cinque minuti fu approvato all'unanimità.

— Perchè, mentre le deliberazioni anteriori erano state sottoposte dalla Lega Industriale, questa è stata sottoscritta individualmente dai rappresentanti delle Ditte?

— Ho piacere che mi abbiano rivolto questa domanda, perchè poco fa, qui nella Commissione della Federazione, venuta a prendere comunicazione dell'ordine del giorno, ho sentito a questo proposito dei dubbi e dei sospetti, ch'è assolutamente necessario chiarire. Nella fase preparatoria delle discussioni, nell'istruzione, se così posso dire, degli atti della vertenza, la Lega Industriale, in forza del suo statuto e del mandato specifico, trattò a nome suo con i dirigenti della Federazione. Ma, chiuso il periodo preparatorio, venuta la grave ora dell'ultima deliberazione, la Lega Industriale doveva ritrarsi, e lasciare le Ditte, le sole interessate, libere di giudicare fino a qual punto convenisse a loro fare nuove concessioni, fino a qual punto i danni dello sciopero sarebbero stati controbilanciati dalla portata dei nuovi accordi.

In ciò la presidenza della Lega Industriale fu guidata da considerazioni di delicatezza, che non hanno bisogno di essere spiegate o giustificate. Ad ogni modo, a cacciare anche la più lontana ombra di dubbio, tengo a far pubblica dichiarazione che ora, a deliberazione presa, la Lega Industriale è completamente solidale e profondamente devota agli industriali, pronta ad applicare integralmente il suo statuto, e a svolgere tutta l'opera sua a vantaggio delle Ditte.

— Come si presenta l'avvenire?

— Non me ne dissimulo la sua pericolosa gravità. Gli industriali sono incrollabilmente risoluti a lottare a fondo contro gli scioperanti. La loro solidarietà è completa. Sono decisi fin d'ora a tener chiusi per mesi gli stabilimenti, sono « rassegnati al peggio » — come giustamente diceva la *Stampa*, — perchè la questione sia una buona volta risolta nettamente, francamente, senza i soliti rattoppi e palliativi, che tengono sempre aperto il varco a nuove agitazioni. Una cosa è fin da ora certissima: non mercoledì scadono definitivamente le concessioni fatte dagli industriali nel faticoso corso delle trattative passate; entrando gli operai in sciopero, gli industriali le intendono senz'altro revocate. Se gli operai vorranno più avanti ritornare al lavoro, devono fin d'ora adattarsi all'idea che non ritorneranno a patti così favorevoli, mai ai patti che alle Ditte piacerà stabilire. Gli operai hanno sfidato a guerra: devono sapere che in guerra chi perde paga. La revoca di parte delle concessioni fatte alla massa operaia è l'unico modo che hanno le Ditte per compensarsi dei danni dello sciopero, che saranno, senza dubbio, ingentissimi.

— Ella crede che la lotta si svolgerà in forme pacifiche?

— Poco fa, qui, prima di accomiatarmi dal signor Verzi e dai suoi colleghi, non più come presidente della Lega Industriale, ma come buon cittadino, mi permisi di esortare quei signori, che sono poi quelli che hanno in pugno il movimento, a far sì che l'agitazione non erompa in forme violente e contrarie all'ordine pubblico. Il signor Verzi mi rispose: « In certi casi sarei io il primo a consigliare di sfasciare ogni cosa. » Voglio sperare che il signor Verzi fosse molto eccitato, e non abbia misurato la gravità delle sue parole. Altrimenti si apparecchiano tristi giorni per Torino.

## Un improvviso sciopero alla Società torinese di colla e concimi.

Presso la Barriera del Regio Parco è situata la fabbrica della Società torinese di colla e concimi, a cui sono addetti oltre duecento operai.

Ieri mattina quattro di essi si presentarono al direttore tecnico e domandarono un aumento di mercede, fissando un termine di poche ore per la risposta. Fu loro risposto che l'amministratore delegato, dottor Virgilio Abbona, era assente, e che perciò formulassero gli operai un Memoriale coi loro *desiderata*, onde sottoporlo alla sua approvazione appena fosse di ritorno.

La Commissione insistette invece per ricevere risposta alle ore 17 dello stesso giorno. Si fece osservare ad essa che in tutti i conflitti fra capitale e lavoro gli operai avevano sempre seguita un'altra linea di condotta, esponendo chiaramente le proprie domande di miglioramento e accordando un termine di qualche giorno almeno per l'esame di esse.

Inutilmente. Gli operai — che sono addetti al reparto concimi, di cui si fanno in questi giorni urgenti spedizioni ai contadini — cominciarono nel pomeriggio a tumultuare dinanzi alla fabbrica, entrandovi quindi un'ora dopo quella stabilita. A sera, poi, alle 19, impedirono ai cinquanta operai della squadra notturna di dare il solito cambio, e riuscirono a far uscire dallo stabilimento anche i fochisti addetti ai forni.

Così il lavoro fu completamente interrotto. Questa mattina lo sciopero sarà certo continuato.

## Lo sciopero immediato in tutte le Manifatture dei tabacchi

La Commissione esecutiva della Federazione fra i lavoratori dello Stato, che sabato aveva deciso una temporanea sospensione dello sciopero di tutte le Manifatture di tabacchi, deliberato per la giornata di ieri, chiese un colloquio col direttore generale delle Privative, ma ricevette un rifiuto.

La Federazione ha perciò ordinato a tutte le sezioni che da oggi cessi il lavoro nelle Manifatture di tabacchi di tutto il Regno. Una Commissione è partita per Roma, onde dirigere di là il movimento.

## La Cassa di Risparmio elargisce un milione per le abitazioni popolari.

Ieri, nel pomeriggio, si è radunato il Consiglio di amministrazione della nostra Cassa di risparmio, il quale ha preso la seguente deliberazione:

« Il Consiglio d'Amministrazione: Riconoscendo che necessità sociali consigliano, e considerazioni doverose di pubblico bene, nell'interesse igienico ed economico delle classi lavoratrici e più disagiate persuadono di provvedere alla costruzione di case popolari, e che còmpito nobile e precipuo di Istituti di previdenza, quale è la nostra Cassa, che amministra tanta parte dei risparmi popolari, di rispondere con volonteroso concorso all'appello e alla generosa iniziativa dell'Ill.mo signor sindaco, di fondare nella nostra Torino un Istituto per le case popolari, e di dotarlo largamente dei mezzi adatti allo scopo;

« Ritenendo che non può essere bastevole all'impresa un concorso, sia pur largo, rateato in soverchio numero di anni, perchè, nè fornirebbe il capitale che è necessario alle prime costruzioni che prematuramente si vogliono; nè darebbe quindi il modo di preparare nelle case già costrutte quella garanzia ipotecaria alla quale sono per legge subordinate le sovvenzioni necessarie per le costruzioni ulteriori; e che invece un subito concorso di somma adeguata assicura al provvido Istituto delle case popolari i due benefici in maniera larga e degna degli intenti che muovono il Comune e la Cassa di risparmio;

« Delibera: Di chiedere al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per quell'alta vigilanza e tutela che gli spetta sulle Casse di risparmio l'autorizzazione di prelevare in via straordinaria, e all'infuori delle erogazioni statuarie, un *milione* di lire dal fondo di riserva, per assegnarlo a fondo perduto come dotazione all'Istituto per le case popolari, che si sta fondando in Torino, a tenore della legge 31 maggio 1903, N. 254, allo scopo di assicurare abitazioni igieniche e a mite prezzo di affitto ai meno abbienti;

« E, augurando che sia sollecita la costituzione in ente autonomo dell'Istituto delle case popolari, e sia quindi pur sollecito l'inizio delle costruzioni, pone a condizione del suo Concorso:

« Che le prime case popolari costrutte col milione elargito vengano con una scritta sul loro frontone intitolate, in giusto ricordo del suo contributo, alla donatrice Cassa di risparmio di Torino;

« Che il pagamento della somma accordata venga fatto a seconda e a misura del progredire delle costruzioni e con rate da stabilirsi fra le due Amministrazioni, la Cassa di risparmio e l'Istituto delle case popolari;

« Che all'istituzione dell'ente autonomo per le case popolari e nella determinazione delle sue norme statutarie, e poi nella sua Amministrazione abbia congrua parte la Cassa di risparmio. »

Poichè la elargizione supera, per le modalità con cui è fatta, i limiti concessi dallo statuto della Cassa al Consiglio d'Amministrazione, la deliberazione da ieri presa dovrà essere ratificata dall'Autorità governativa, ma il presidente onorevole Ferrero di Cambiano nel suo recentissimo viaggio alla capitale ebbe assicurazione formale che il Ministero di agricoltura, industria e commercio e l'ispettorato generale della previdenza non opporranno alcun divieto all'atto generoso dell'Amministrazione della Cassa di risparmio.

Della deliberazione presa venne subito data notizia al sindaco Frola.

## Per l'Esposizione del 1911.

### I primi lavori della Commissione tecnica.

Alla Camera di commercio ha avuto luogo ieri la riunione plenaria della Commissione esecutiva colla Giunta tecnica, chiamata a studiare il piano per le costruzioni dell'Esposizione del 1911. La discussione fu lunga ed animatissima, e dimostrò da parte dei valenti architetti chiamati a comporre la Commissione tecnica, il più vivo entusiasmo per la nobile impresa a cui Torino si accinge. Dopo un primo scambio di idee sulla estensione che si prevede dovrà avere la Mostra, sulla quantità delle aree coperte, di cui si dovrà disporre e sulla designazione delle località nelle quali l'Esposizione del 1911 potrà essere allogata, l'onorevole Villa riassunse limpidamente i capisaldi dello studio a cui specialmente è chiamata la Commissione tecnica.

Questa cominciò poi subito i suoi lavori, acclamando a presidente il conte Ceppi, e nominando a vice-presidenti gli ingegneri Giloli e Salvadori ed a segretario l'ing. Premoli.

La Commissione esecutiva ha poi costituito la Commissione di pubblicità e stampa, chiamando a farne parte i signori: Cav. avv. G. I. Armandi, Carlo Beniamino, Arturo Bergoni, cav. avvocato E. A. Berta, cav. Arturo Calleri, Egidio Candiani, ing. Francesco Cambella, cav. Giuseppe Cauda, Cesare Demaria, avv. Saverio Fino, Claudio Augusto Fratta, cav. avv. Giuseppe Lavini, avvocato Carlo Monticelli, avv. Erminio Montiglio, cav. avv. Federico Musso, cav. Federico Picolli, avv. G. B Romano, avv. Oscar Roux, cav. Cesare Traversino, Gustavo Verona.

La Commissione di pubblicità è convocata per mercoledì, 13 corrente, alle ore 15, nella sede della Camera di commercio.

## La principessa Laetitia

### in visita alla Società Torinese di panificazione.

Ieri mattina S. A. R., accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Balbis, fece una visita negli stabilimenti della Società torinese di panificazione.

Erano a riceverla il presidente della Società, dottor Pereni, e l'amministratore signor Giovanni Gilardini.

L'augusta signora visitò tutti i singoli reparti, intrattenendosi cogli impiegati e cogli operai.

Quando la campanella suonò il mezzodì, e gli operai e le operaie lasciavano lo stabilimento, la Principessa si compiacque di essere fotografata in mezzo ad essi.

## Il Comizio pro Barberis e vittime politiche

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo il nuovo annunziato Comizio pro Barberis e vittime politiche. L'adunanza è riuscita però assai meno affollata e movimentata della precedente. Vi assistevano tuttavia numerose le operaie, specialmente dei cotonifici. Parlò primo il segretario della Camera del lavoro, De Giovanni, il quale, su per giù, ripetè le argomentazioni già dette nel primo Comizio, e cioè che il caso Barberis deve essere esteso a tutti gli altri condannati politici, perchè tutti hanno data la loro opera ad uno stesso ideale, e tutti quindi devono avere un eguale trattamento. A dimostrazione che la giustizia non è eguale per tutti, citò il caso Ferri, il quale, benchè condannato, continua a godere della più ampia libertà. « Cito questo caso — aggiunge — non già per esprimere il desiderio che il compagno Ferri sia privato della sua libertà, ma le cito ad esempio che la giustizia usa agli uni un trattamento che ad altri non concede. »

Continuando, poscia dice che la forza pubblica proteggendo la libera azione dei cosidetti *krumiri* compie una violenza in danno dei proletari; e, a proposito dell'azione proletaria, trova pure motivo per polemizzare contro la *Stampa* intorno alle idee da noi espresse ieri nel primo articolo del nostro giornale a proposito della vertenza degli automobilisti, dicendo che il « paterno consiglio » dei « conservatori all'inglese » è l'espressione della « paura » della borghesia per un temuto sciopero generale, e che il proletariato non si cura dei « consigli paterni » di coloro che prima lo hanno dileggiato. (!)

Evidentemente l'oratore non sa comprendere come vi siano scrittori che hanno l'abito di parlare e di agire in buona fede.

Al De Giovanni seguirono alla tribuna l'avvocato Sciorati, il quale si fece interrompere dal funzionario di servizio per alcune allusioni alla carta statutaria « magnanimamente concessa »; la cotoniera Rina Bosetti, la quale scongiurò le compagne a non scioperare oggi, ma a prepararsi a dimostrare altrimenti l'affetto vivissimo che tutte sentono per « papà Barberis »; l'anarchico Zavattero; e poscia lo stesso Francesco Barberis. Questi esortò novamente a non voler restringere l'agitazione alla sua persona, ma di estenderla a tutti i condannati politici.

Dopo qualche altro oratore di minor conto, furono presentati varii ordini del giorno, due dei quali esprimevano il voto di una generale astensione dal lavoro delle cotoniere per domani; ma De Giovanni prega i proponenti di ritirarli, perchè lo sciopero corrisponderebbe ai desiderii reconditi dei cotonieri, i quali lo desiderano per poter riparare ai danni del disservizio ferroviario!

Per questa considerazione i due ordini del giorno furono ritirati, e l'assemblea ne approvò un altro esprimente il voto che venga concessa l'amnistia a tutti i condannati politici, e venga estesa l'agitazione in questo senso in tutta l'Italia.

## La Commissione per le case economiche dei ferrovieri ricevuta dal Sindaco.

Il sindaco senatore Frola ha ricevuto in udienza una Commissione del Consiglio della Cooperativa Case economiche per ferrovieri, composta dei signori: Vittorio Bettini, presidente; Pangella geometra Lorenzo, vice-presidente; Lazzaro Giuseppe, segretario; Tendil Michele, consigliere; Andrighetti Alessandro, sindaco, cui si unì il geometra Ilario Sormani, estensore del progetto prescelto per il primo fabbricato sociale.

La Commissione espose al senatore Frola la situazione economica della Cooperativa, rimettendogli un breve memoriale contenente i desiderata del Sodalizio.

Il senatore Frola fu largo dell'abituale cordialità; espose succintamente i suoi progetti circa il problema delle case popolari e la creazione ideata da lui d'un Ente autonomo che attenda allo svolgimento del delicato ed importantissimo problema, dimostrando di nulla aver trascurato perchè l'Ente stesso abbia in ogni modo spianate le difficoltà gravi che sul campo economico incontrerebbe.

Promise che avrebbe studiato il mezzo di segnalare nella costituzione del nuovo Ente l'opportunità di prendere in considerazione le Cooperative per case economiche già esistenti per vedere e di assorbirle nell'esecuzione del programma e di facilitare loro lo svolgimento autonomo, concedendo parte delle somme avute a fondo perduto per stabilire il primo piano finanziario d'azione e far fronte agli interessi ed ammortamenti dei capitali mutuandi.

Accomiatò la Commissione invitandola a rimettergli un più dettagliato memoriale su questo argomento e su altre considerazioni speciali rappresentategli.

## L'agitazione degli studenti.

Ieri, nel pomeriggio, furono tenuti due differenti Comizi di studenti. Nella Scuola del Valentino si riunirono gli allievi del Politecnico, i quali, dopo una animata discussione, votarono il seguente ordine del giorno, che fu comunicato al ministro della pubblica istruzione, al regio commissario del Politecnico, on. Ciappi, alle scuole e ai politecnici del Regno:

« Gli allievi del R. Politecnico, dolorosamente sorpresi che il ministro anteponga ad una parola assicuratrice l'ingenerosa minaccia di provvedimenti verso i loro colleghi della Scuola d'Applicazione;

« Deliberano di continuare l'astensione dalle lezioni, persuasi che la loro grave protesta, e quella concorde dei loro compagni d'Italia e dei Collegi degli ingegneri, debba ammonire sull'importanza e serietà delle loro ragioni. »

Contemporaneamente gli studenti dell'Università, convenuti in un'aula dell'Ateneo, in via Po, approvarono quest'altro ordine del giorno:

« Gli studenti, riuniti in numeroso Comizio, considerando che il Consiglio accademico, coll'autorizzazione di Sua Eccellenza il ministro, ha stabilito nella seduta del 24 febbraio u. s. che dal 18 al 23 del corrente mese abbia luogo il prolungamento della sessione autunnale di esami, e che di tale deliberazione fu dato solo avviso agli studenti il 9 marzo, e considerando inoltre che agli studenti d'ingegneria fu concessa la proroga del secondo appello dopo le vacanze pasquali; chiedono al Consiglio accademico un uguale trattamento, e nominano una Commissione per portare questi loro *desiderata* al Magnifico Rettore. »

La Commissione riferirà poi il risultato del colloquio.

## Visite auguste al " Salon „ dei lavori femminili.

L'Esposizione-Vendita di lavori femminili fu novamente onorata dalla visita delle LL. AA. la duchessa Isabella e la principessa Laetitia, che ammirarono i numerosi lavori e fecero molti acquisti. La principessa Laetitia, patrona dell'Esposizione, prolungò la sua visita, accettando il thè dalle signore del Comitato.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese ( 5 )

# Pagliaccio

ROMANZO

## di Adolfo d'Ennery

— Via, sbrighiamoci — replicò Pagliaccio, — abbiamo tutti e due premura; voi non avete l'aria disposta a perdere tempo: io dovrei già aver levato il campo..... Ah! ci occorrono strumenti, perchè non possiamo aver la pretesa di scavare con le nostre mani la terra gelata. Ho precisamente il nostro affare nella carretta: una pala, una zappa, che mi servono quando pianto la mia tenda su certi campi di fiera. E' una fortuna, perchè, altrimenti, non so come faremmo.

In quel momento, la bimba che portava lo sconosciuto mandò un lieve grido.

Il padre sollevò il mantello e scoprì il povero visino livido, che esprimeva la sofferenza e lo contemplò con una indicibile espressione di angoscia.

— La piccina non ha l'aria di essere a suo agio — disse Guglielmo. — E' ammalata?

— No, — rispose l'uomo, — stava benissimo; ma ora è molto debole, per mancanza di nutrizione.

Ciò dicendo il povero padre non potè far a meno di volgere uno sguardo d'invidia sulla bambina rosea e paffuta, che la moglie del saltimbanco allattava.

— Comprendo, — intervenne Manette; — ha fame, la piccina.

— Sì, da due giorni la madre, per le troppo forti emozioni provate non aveva più latte, e, da ieri, la bambina ne è rimasta totalmente priva. Se non trovo a chi affidarla, mi morrà di fame.

— Ah! mio Dio! datemela! — esclamò Manette, in uno slancio spontaneo del suo buon cuore.

— Sì, — disse Guglielmo, — mia moglie terrà la bambina, mentre noi seppelliremo la defunta.

Senza lasciare di dare il latte alla propria figlia, Manette, col braccio libero, prese la figlia dello sconosciuto.

Istintivamente, la piccola affamata, sempre gemendo, con le livide manine s'aggrappò al petto della nutrice, e prese a cercare la sorgente di vita. La moglie di Pagliaccio le porse il seno che ella prese avidamente.

Il volto dello sconosciuto s'illuminò di un lampo di gioia, e tutta la sua gratitudine si dipinse nel suo sguardo.

Ma tosto la sua fronte si rabbuiò.

— Mia moglie, — disse — la mia povera moglie!

E con energia soggiunse:

— Andiamo! non perdiamo tempo!

II.

I due uomini entrarono nel bosco. *Mouton* corse sui loro passi per accompagnarli; ma Guglielmo, temendo che abbaiando potesse attirare qualcuno dalla parte a cui s'avviavano, lo rimandò all'accampamento.

— Fa la guardia alla tua padrona! — gli ordinò.

Docile, il cane obbedì.

Non fu senza una certa apprensione che Manette vide scomparire suo marito con quello sconosciuto, che veniva all'improvviso a richiederlo d'aiuto per una funebre bisogna.

Il piccolo Belfégor avrebbe voluto seguire suo padre. La sua immaginazione infantile, la sua curiosità erano singolarmente sovraeccitate; senza comprendere tutto, egli intuiva che accadevano attorno a lui avvenimenti straordinari e gravi. Guardò a lungo dalla parte del bosco dove suo padre e lo straniero erano scomparsi; poi guardò la piccina che divideva con sua sorella il latte di sua madre.

— Allora — domandò, appressandosi e contemplandola con interesse — questa bambina non ha più la mamma?

— No, mio caro; l'ha perduta.

— E chi la rimpiazzerà la sua mamma perduta?

— Non so.

— Questa risposta non soddisfece guari Belfégor; ma egli non osò insistere, e sedette accanto alla madre, pensieroso, inquieto, senza sapere perchè.....

Intanto i due uomini si inoltrarono lentamente nel bosco, aprendosi il passo fra gli arbusti.

Dopo un quarto d'ora di marcia giunsero ad una pineta, nella quale entrarono.

Il rumore dei passi s'ammortiva sul tappeto formato dalle spine cadenti dei pini.... Un silenzio e un'ombra di santuario regnavano in quel luogo solitario, sotto la vôlta formata dai rami.

Finalmente lo sconosciuto, che non aveva aperto bocca durante il tragitto, designando un lieve rialzo del terreno a breve distanza disse:

— E' là!

Queste due parole, così semplici in se stesse, fecero trasalire Pagliaccio.

Il saltimbanco che, come abbiamo visto, non tremava davanti ad un pericolo, che, per temperamento, pareva inaccessibile alle emozioni d'ordine sentimentale, Pagliaccio provava davanti allo spettacolo della morte una specie di sacro terrore.

Tremando, barcollando quasi, continuò a camminar dietro al suo compagno.

Questi si fermò e si scoprì. Pagliaccio, macchinalmente, fece altrettanto; era talmente turbato che non aveva coscienza dei suoi movimenti.

Ai loro piedi una giovane donna giaceva supina, cogli occhi chiusi, la bocca semiaperta, le braccia inerti.

— Siete poi ben sicuro che ella sia morta! — domandò il saltimbanco.

— Troppo sicuro, ahimè!

— Da quanto tempo?

— Da più di due ore. Ho fatto di tutto per riscaldarla, per rianimarla e non ci rinunciai se non dopo essere stato ben certo che era finito, che non c'era più speranza....

— E come è avvenuto?

— Improvvisamente. Attraversavamo la foresta.... ella portava la bambina che allattava..... ma, da ieri, il latte le mancava.... Eravamo accasciati dalle emozioni..... estenuati..... Ci fermammo qui per riposarci un poco..... ad un tratto la vidi tremare tutta.... violenti brividi la scossero per qualche minuto.... poi si lasciò cadere e rimase immobile..... la credei svenuta..... ahimè! era morta!

— E non si è sentita morire?

— Voglio crederlo; per lo meno non ha sofferto a lungo. Ma se sapeste quale crudele angoscia ha espresso il suo sguardo nel momento in cui le sue forze la abbandonavano!

— Povera donna!

— Ah! Sì! Povera donna! — ripetè lo sconosciuto, inginocchiandosi e ponendo un bacio sulla fronte gelida della morta.

— Suvvia, coraggio, amico — disse Pagliaccio, sforzandosi per averne anche lui.

L'uomo si rialzò.

— Bisognerebbe sotterrarla in luogo ben nascosto — osservò il saltimbanco.

— Sì, in luogo dove la sua tomba sia al riparo da ogni profanazione.

*(Continua).*

## Un ferroviere che diventa quasi milionario.

Questo mortale a metà felice è il signor Enrico Arcari, d'anni 44, nativo di Parma, tornitore alle Officine ferroviarie nuove della nostra città, dove per ora guadagna la modesta paga di L. 4 60 al giorno. Oggi si diffuse per le Officine la notizia che l'Arcari aveva ereditato da un vecchio parente di Parma la bella somma di 1,300,000 lire. Giunta anche a noi la voce, ci affrettammo a recarci alle Officine, per sorprendervi il signor Arcari — di cui ci si segnalava come imminente la partenza per Parma — nelle ultime sue ore di questo proletario, e recargli i nostri sinceri rallegramenti.

Il signor Arcari ci venne incontro, a passo tranquillo, indossando la sua solita blusa di lavoro, senza che dalla sua larga faccia trasparisse un giubilo soverchio. «Magnifica tempra!» pensammo tra noi. E incominciammo l'interrogatorio, nel quale, tranne la conferma della notizia della sua partenza per Parma, il signor Arcari non fece che rettificare le notizie corse sul conto suo. Rettificò il suo nome, che è Alcari, e non Arcari, come l'hanno fatto diventare gli impiegati nei ruoli e nella pianta dell'Amministrazione ferroviaria: rettificò la cifra, che non è soltanto di 1,300,000 lire, ma di 1,572,000 lire; rettificò infine la consistenza intrinseca della notizia dell'eredità. Egli, infatti, non eredita 1,572,000 lire sonanti, ma una lite che ha per oggetto quella precisa somma. Spieghiamo meglio la piccola differenza.

Il signor Arcari è figlio di un cuoco del barone Cesare Testa di Parma, il quale morì il 3 marzo corrente, lasciando eredi universali delle sue sostanze i figli nati e nascituri del suo antico cuoco, cioè l'Enrico Arcari di nostra conoscenza, e un di lui fratello, residente a Parma. Le sostanze liquide del defunto barone non sono gran cosa: sedici mila lire circa. Ma nel suo patrimonio figura una lite pendente contro il Ministero delle finanze per 1,572,000 lire. Questa somma era invocata dal barone Testa a titolo di risarcimento di danni subiti nella guerra del 1848-49: la lite, intricatissima, si trascinò per lunghissimi anni per tutti i gradi della giurisdizione, vide spirare il suo iniziatore, ed è tutt'ora da decidere. E' questa gigantesca lite, piombata addosso ai fratelli Arcari, quella che li renderà milionari..... se si vincerà, naturalmente.

Preso atto di queste rettifiche, ci congedammo dal signor Arcari, non sapendo bene se dovevamo congratularci o condolerci con lui della grossa e bizzarra eredità.

### L'assemblea della Federazione fra insegnanti delle scuole medie.

L'assemblea della Sezione torinese della Federazione fra insegnanti di scuole medie ha deliberato di non più commemorare, a Torino, Giosuè Carducci, dato che ad Arturo Graf non fu possibile parlare.

Per quanto riguarda il pagamento delle classi aggiunte si decise di insistere perchè vi si provveda con un sistema più decoroso per lo Stato e meno lesivo degl'interessi degl'insegnanti. Un vivace dibattito si impegnò sulla questione delle ore di insegnamento, giacchè è accaduto che, mentre alcuni o spontaneamente rinunciarono o furono costretti a rinunciare ad ogni eccesso di orario, altri, con varii pretesti, continuano negli abusi degli anni trascorsi. Si terminò con l'approvazione di un ordine del giorno Solari, che «deplora vivamente il fatto e invita l'Autorità scolastica a far rispettare rigorosamente la legge da tutti.»

Dopo di che si passò alla questione dell'Ispettorato. In assenza del collega Toldo, chiamato a far parte della Commissione reale per la riforma della scuola media, la relazione della Commissione incaricata di studiare il progetto Rava fu sostenuta dai professori Pincani e Solari. Parlarono in vario senso Segre, Cosmo, Magnaghi, Castellano e Nossani, e si finì con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, pur dolendosi che il disegno di legge Rava corrisponda poco ai desideri e alle legittime aspirazioni degli insegnanti, fa voti che il Parlamento nella prossima discussione abbia, fra l'altro, a stabilire:

«1.o Che gli ispettori centrali e di circolo rappresentino le materie singole di coltura generale con riguardo anche per gli ispettori di circolo, agli insegnamenti speciali degli istituti tecnici e nautici, e che alla loro nomina, fra tutti coloro che abbiano dieci anni di insegnamento nelle scuole medie, di qualunque grado, sia provveduto in seguito a concorso che determini la competenza scientifica, tecnica o didattica dei concorrenti, con facoltà al ministro di scegliere nella graduatoria udito il parere della Giunta del Consiglio superiore, scuole medie, coloro che abbiano i requisiti necessari al delicato ufficio;

«2.o Che per le ovvie ragioni di cui fa cenno la stessa relazione ministeriale, tutti gli ispettori di circolo appartenenti all'insegnamento medio, compiano il loro ufficio fuori della rispettiva provincia;

«3.o Che le ispezioni si estendano anche agli istituti privati;

«4.o Che i risultati delle ispezioni, come già in parte proponeva il disegno di legge Orlando 9 marzo 1904, siano resi di pubblica ragione a richiesta dell'interessato.»

Dopo di che avrebbe dovuto discutersi la relazione del prof. Caldi sulla laicità della scuola, ma, data la gravità dell'argomento e l'ora tarda, l'assemblea decide di riunirsi la sera di giovedì, 14 corrente.

### Schiaffeggiato per avere insultato una monaca.

Il lattoniere Carlo Lorenzini, di 37 anni, abitante in via San Tommaso, 22, avendo soverchiamente bevuto, non trovò di meglio, per espandere il suo buon umore, che d'insultare quanti incontrava per via.

Veduta una monaca passargli accanto, il Lorenzini le rivolse alcune triviali parole, così che un signore, nauseato di quella scena, lasciò andare al lattoniere un manrovescio tale che gli fece perdere l'equilibrio e lo mandò lungo e disteso a terra. Nella caduta il Lorenzini si contuse al capo, e dovette essere accompagnato al San Giovanni. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

### Le disgrazie sul lavoro.

Ieri in via Ormea, 5, un ponte mobile si sfasciò e cadde, investendo il muratore Giacomo Cantamessa, d'anni 25, il quale riportò un trauma alla regione renale e dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale da certi Mario e Giuseppe Gallo e dalla guardia daziaria Luigi Macchia, accorsi in suo aiuto.

Il povero giovane fu ricoverato nella sezione Angiolo, senza che i medici si pronunciassero sul termine di guarigione.

— Il meccanico Guido Riva, d'anni 17, abitante in via Monferrato, 6, si trovava nello stabilimento Diatto — sulla strada di Moncalieri — intento a riparare un vagone, quando alcuni compagni suoi senza avvedersene spinsero innanzi due altri vagoni che urtarono il primo smuovendolo. Il Riva fu colpito da una ruota al piede sinistro e riportò una contusione piuttosto grave. Trasportato al San Giovanni, vi trovò ricovero. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

### Tenta d'avvelenarsi col chinino.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata l'operaia Matilde Pavesio, d'anni 22, abitante in corso Vinzaglio, 27, la quale aveva tentato di avvelenarsi ingoiando dieci pastiglie di chinino dello Stato. Il dottore di guardia le praticò la lavatura dello stomaco, e la pose in breve fuori di pericolo.

La ragazza non volle dire il motivo che l'aveva indotta al tentativo; spiegò soltanto che si trattava di dispiaceri intimi.

### Morte nella solitudine.

Supino sul pavimento, nella soffitta che occupava da solo in via Accademia Albertina, 40, fu trovato morto ieri mattina un tal Luigi Biraghi, d'anni 56, che da varii giorni non era stato più veduto dai vicini. Il dott. Maggia, dell'Ufficio d'igiene, chiamato per le constatazioni, giudicò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca da tre o quattro giorni. Dopo le incombenze di legge il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

### Un tale che se la prende coi cristalli delle vetture pubbliche.

Giovanni Argenti, d'anni 31, abitante in corso Vittorio Emanuele, 30, è operaio dell'Officina di Carte-Valori. Pare che questa mattina, alle 3, fosse piuttosto alticcio, perchè, vedendosi passare accanto, in via Madama Cristina, la vettura pubblica N. 145 volle provare la fragilità dei cristalli, dando un pugno nello sportello e mandandolo in frantumi. E' anche vero che ne ritrasse la mano insanguinata per un taglio riportato alle dita e dovette essere accompagnato all'ospedale. Fu giudicato guaribile in una decina di giorni, e, poichè chi rompe paga e conserva i cocci, l'Argenti sarà obbligato a risarcire i danni al cocchiere.

### Colto da malore per via.

Due guardie municipali hanno trasportato al San Giovanni un tal Annibale Garavagno, d'anni 66, il quale, passando in via Accademia Albertina, era stato sorpreso da grave malore. Venne ricoverato privo della favella, ed i soccorsi dei medici furono inutili. Il poveretto spirava poco dopo, vittima di una sincope.

### Ciclista investitore.

Il rappresentante di commercio Venanzio Porasino, d'anni 36, abitante in via Massena, 33, mentre passava in via Biella, fu investito e gettato a terra da un tal Luigi Ramponi, che passava in bicicletta. Il Porasino riportò una ferita lacero-contusa alla faccia, e si fece medicare al San Giovanni. Sarà guarito fra dodici giorni.

### Ferito da un ignoto.

Boffa Arturo, d'anni 27, abitante in via Cappel Verde, 3, carpentiere, ricevette ferite di punta e di taglio: due al cranio e due alla fronte, nel Caffè Italia, in via Roma, 21, da uno sconosciuto, che per futili motivi lo aggrediva con una roncola. Il feritore è stato arrestato.

Il Boffa fu giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

### Incendio.

Ieri si manifestò un incendio in un fienile sito in via Ospedale, N. 52, casa D'Arcourt.

Il fuoco distrusse circa 150 miriagrammi di paglia appartenente ai signori Culla e Cerrato, e comunicandosi ad un solaio, recò un danno di circa 400 lire al signor Coggiola Pietro, proprietario di un laboratorio da falegname, sito in un locale sottostante. L'incendio fu spento in tre ore di lavoro da un reparto di vigili della Caserma Centrale.

## Stato Civile di Torino

*11 marzo 1907.*

NASCITE: 37, cioè maschi 18, femmine 19.

MATRIMONI: Baldi Romeo con Coppa Maddalena ved. Goria — Bosio Carlo con Bernardi Carolina — Ferrero Ernesto con Menardi Luigia — Gillio-Tos Luigi con Albertini Petronilla — Mura Giuseppe con Borzio Rosa — Tavella Battista con Canale Lucia.

MORTI: Mondino Sebastiano, d'anni 74, di Torino, pensionato, via Sacchi, 36.
Oberto Lucia n. Ricossa, id. 43, di Torino, cucitrice, via Baretti, 22.
Fissore Cristina (v.) n. Coda, id. 71, di Torino, agiata, via Mazzini, 5.
Franchino Maria, id. 50, di Torino, pensionata, piazza Palazzo di Città, 6.
Doglio rev. Giuseppe, id. 83, di Fenestrelle, benestante, via Perrone, 3.
Oreglia Paolina, id. 60, di Mondovì, casalinga, via Deposito, 3.
Cavallo Margherita (v.) n. Rizzetti, id. 75, di Torino, agiata, piazza Consolata, 5.
Magnaghi Eliseo, id. 70, di Torino, agiato, piazza Carlo Felice, 2.
Barale Leopoldo, id. 58, di Torino, agiato, via Roma, 17.
Gallo Anna, id. 20, di Moncalieri, operaia, stradale di Nizza, 302.
Rovella Antonio, id. 66, di Montaldo Torinese, spec.
Villata Antonio, id. 30, di Verolengo, tessitore.
Vidotti Lucia (v.) n. Gagliasso, id. 63, di Marentino.
Damiasso Angela, id. 84, di San Damiano d'Asti, ecc.
Vivalda Pietro, id. 16, di Rocca Cigliè, contadino.
Sorba Giuseppe, id. 62, di Rosingo, contadino.
Drocca Margh. (v.) n. Costanzo, id. 41, di Villarbasse.
Barale Maria, id. 26, di Cuneo, ricamatrice.
Demichelis Olinda, id. 41, di Sala Monferrato, casalinga.
Frisetti Celestina (v.) n. Filippone di Mombello, id. 75, di Torino, agiata, via Garibaldi, 40.
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

# Arti e Scienze

### La prima rappresentazione della "Favorita" al Vittorio Emanuele.

La prima rappresentazione della *Favorita* — che da parecchi anni non fu più data a Torino — avrà luogo stasera, martedì, al teatro Vittorio Emanuele.

Protagonista sarà la signora Maria Pozzi. Le altre parti sono così distribuite: *Alfonso XI*, signor Ciro Pattino; *Fernando*, signor Arturo Vita; *Baldassarre*, signor Nazzareno Franchi; *Don Gasparo*, signor Michele Durmi; *Ines*, signorina Zelmira Battaggi.

### Il *Trovatore* al teatro Carignano

L'Impresa del teatro Carignano ci comunica che a questo teatro si daranno alcune rappresentazioni straordinarie del *Trovatore*. La prima avrà luogo mercoledì, 13 corrente, alle ore 20,45.

### *Più che l'amore* travolto in un turbine di fischi a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 8:

Ieri sera, al teatro Biondo si è dato il dramma dannunziano *Più che l'amore*. Il teatro era affollatissimo, essendo il nostro pubblico ansioso di assistere alla rappresentazione del tanto discusso lavoro.

Recitava la Compagnia Dellaguardia, la quale se l'è cavata mediocremente. La messa in scena era modestissima. Il lavoro è stato accolto dal pubblico con fischi continuati, che degenerarono, infine, in un vero tumulto. Molti spettatori erano muniti di fischietti, ma una più violenta tempesta, un più indescrivibile baccano scoppiò durante il secondo episodio. In fondo alla sala si accendono discussioni accanite fra spettatori, e corrono invettive, molte delle quali si indirizzano contro Corrado Brando. Il tumulto, i fischi, le grida arrivano poi addirittura al parossismo quando, durante la scena fra «Virginio» e «Corrado», quest'ultimo con la nota frase glorifica il delitto commesso; si grida: «In galera! Al manicomio! Giù la tela!» Gli attori sono costretti a ritirarsi. Quando riappaiono, gli ululati ricominciano non appena riprendono il dialogo.

Il lavoro così continua e termina fra fischi incessanti ed inaudite gazzarre.

### I "fantasmi" di Bracco fischiati a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Questa sera al teatro Manzoni la prima rappresentazione dei *Fantasmi* di Roberto Bracco ha avuto un esito infelicissimo. A tutti gli atti il pubblico ha dimostrato il suo malcontento con grandi contrasti e pochi applausi. L'ultimo atto è stato sonoramente fischiato. L'esecuzione è sembrata incerta e scolorita, ed ha contribuito certo all'insuccesso, meno che da parte della Gramatica e del Ruggeri.

### A proposito della nuova cometa.

L'egregio prof. G. Boccardi, dell'Università di Torino, che ci comunicò la scoperta di una nuova cometa, ci prega di rettificare l'ora (ore 10 e 11 minuti), che espressa in *tempo medio astronomico* fu inavvertitamente trasformata in ore 22.

### Una conferenza di Cabrini.

Stasera alla Camera del lavoro l'on. Cabrini parlerà sulla *organizzazione operaia*.

### Conferenze.

Oggi, 12, alle ore 16,30, nell'aula dell'Istituto «Margherita di Savoia», in piazza Vecchia, il commendatore prof. Luigi Pagliani terrà una conferenza sul tema: «Aria pura e aria inquinata».

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 11 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,3; ore 15: 736,0; ore 21: 736,5.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: strato-nuvole; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 13,3 Minima + 4,4

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 11 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 10 al 11 + 4,0

12 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 30; tramonta alle ore 18, minuti 19.
Giorno della luna 29°.

*Stazione termometrica Bordelli* (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 13,4
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 0,0

### Un bruto uxoricida.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 9,5:

Il calzolaio Enrico Masetti, d'anni 30, tornato a casa ieri sera ubbriaco, cominciò a maltrattare la moglie Concetta Valle, d'anni 20, la quale lo aveva rimproverato perchè consumava all'osteria i suoi guadagni. Il Masetti, afferrato un trincetto, vibrò tredici colpi in varie parti del corpo alla moglie, che, trasportata all'ospedale, fu dai medici dichiarata in pericolo di vita. La Valle aveva tentato l'anno scorso di suicidarsi gettandosi dalla finestra per sottrarsi alle continue brutalità del marito. Questi, dopo aver ferito la moglie, si dava alla fuga e non è stato ancora possibile arrestarlo.

# ULTIME NOTIZIE

### Lo Tsar deciso a sciogliere la Duma?

**Parigi, 11, ore 8,6.**

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Pietroburgo, secondo il quale un Consiglio straordinario ieri tenutosi a Tsarkoje-Selo, sotto la presidenza dello Tsar, avrebbe deciso, di fronte alla situazione creata dalla maggioranza rivoluzionaria della Duma, che un nuovo scioglimento s'impone e che esso deve aver luogo subito. Il governatore di Pietroburgo avrebbe inviato ai comandanti di Corpi d'esercito istruzioni segrete, raccomandando loro di tenersi pronti a mobilizzare le loro truppe anche improvvisamente.

Il corrispondente del *Petit Journal* a Pietroburgo a sua volta telegrafa: «La decisione presa da alcuni membri della Duma di presentare subito la questione dell'amnistia ha molto aggravato la situazione. Nei circoli di Corte non si nasconde che questa domanda può avere per conseguenza immediata lo scioglimento della Duma. La voce che Stolypine abbia inviato delle istruzioni ai prefetti ed ai generali affinchè si tengano pronti nel caso in cui gli operai rispondessero collo sciopero generale allo scioglimento della Duma è confermata. Nei gruppi della Sinistra della Duma si cerca una formula che permetta di reclamare l'amnistia senza offendere lo Tsar.»

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo telegrafa: «Voci pessimiste corrono questa sera circa l'esistenza minacciata della Duma. Si pretende che il Governo voglia scegliere la prima occasione per procedere al suo scioglimento. I capi delle Divisioni militari e di polizia hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a tutte le eventualità. Si dice che il Governo, in caso di scioglimento della Duma, riunirebbe una assemblea nuova, in cui siederebbero i magistrati della nobiltà ed i delegati delle Associazioni provinciali, che sarebbero più docili, ed ai quali verrebbe dato l'incarico di modificare le leggi elettorali.»

### Per la liberazione di Petroff.

**Pietroburgo, 12, ore 9.**

Poca gente si notava ieri nei corridoi del palazzo Taurida. I deputati hanno lavorato nelle Commissioni, che elessero ciascuna il proprio presidente.

I deputati di Pietroburgo si sono recati ieri dal procuratore del Santo Sinodo per reclamare la messa in libertà del padre Petroff. Il procuratore rispose di non potere far nulla. Aggiunse che se il padre Petroff dirigesse una domanda al Santo Sinodo, egli darebbe seguito a tale domanda il più prontamente possibile.

Si è quindi deciso di mandare dei deputati nel monastero in cui si trova Petroff, ma non si sa se questi abbia l'intenzione di fare la domanda che gli è richiesta.

### Undici bombe scoperte nella neve a Pietroburgo.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 12, ore 3.**

Un giovanetto di 10 anni, giocando nella neve, nei pressi dell'Istituto Politecnico, ha scoperto una scatola sospetta.

Il giovanetto corse subito ad avvertire la Polizia, la quale assodò che era una bomba. Altre ricerche nella neve condussero alla scoperta di altre 10 bombe. *(Matin).*

### Gli scioperi di Mosca.

**Pietroburgo, 12, ore 8,5.**

Mandano da Mosca, in data di ieri sera: A causa dello sciopero degli operai dell'officina della Compagnia delle tranvie, oggi la circolazione delle tranvie è stata completamente sospesa. Gli operai delle officine del gas minacciano di scioperare anch'essi se le domande dei tranvieri saranno insoddisfatte. Una certa agitazione regna pure tra gli operai delle condotte d'acqua e tra gli operai del mattatoio.

### I commenti alla seduta di ieri della Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9:

I giornali commentano la discussione di ieri alla Camera. Quelli radicali si felicitano del successo, ma deplorano queste discussioni, che non servono alla causa delle riforme repubblicane. Il *Matin* nota che la Camera affermò la legittimità del diritto da parte della società alla vita, di fronte al diritto degli operai allo sciopero. Il *Rappel* assicura il Governo dell'appoggio di tutti i repubblicani contro lo sciopero e contro le cospirazioni rivoluzionarie ed antidemocratiche. *Le Siècle* si dice indignato del carattere arbitrario dei procedimenti degli scioperanti. *L'Action* dice che nella democrazia nulla, neppure gli stessi scioperanti, sono al di sopra delle leggi. *L'Humanité* registra la rottura di Clemenceau col suo proprio programma. La *Petite République* dice che la discussione di ieri ha scavato un abisso anche più profondo tra i radicali ed i socialisti.

I giornali di Opposizione si lagnano che Jaurès abbia fornito a Clemenceau l'occasione di un trionfo facile, «di una piccola vittoria» — dice la *République Française*.

*L'Echo de Paris* crede che la seduta di ieri non significhi nulla. Il *Figaro* deplora che Clemenceau non abbia applicato agli operai gli argomenti che ha opposto a Jaurès. Il *Gaulois* crede che la vittoria della Sinistra sia effimera, e che il vero vincitore sia Pataud, i cui metodi condussero ad una contro-rivoluzione. *L'Autorité* dice che la seduta non servirà a nulla, che lo sciopero si rinnoverà e che il Governo sarà sempre impotente.

### I particolari del terribile dramma di Dresda

**Berlino, 12, ore 6,10.**

Ecco alcuni particolari sul terribile dramma avvenuto a Dresda. L'ex-guardia forestale Wildorf si lagnava da molto tempo di non poter colla sola sua pensione avvertire efficacemente ai bisogni della sua famiglia, composta di otto persone, lui compreso. Divenendo la situazione sempre più difficile, egli formò l'orribile progetto di mettervi fine colla morte. Ieri mattina il proprietario della casa trovò alla porta dell'alloggio del Wildorf la bottiglia del latte, che la lattaia aveva portato la mattina precedente, ancora intatta. Fu questa circostanza che diede l'allarme. Si avvertì la Polizia, fece sfondare la porta: si vide allora, giacente al suolo, la figlia primogenita dell'assassino quasi nuda in un lago di sangue. Si constatò che essa respirava ancora, e la si trasportò all'ospedale. Nella camera da letto della madre si trovò questa distesa sul suo letto, morta, colla tempia traforata da una palla. Nella camera dei fanciulli si trovarono cinque cadaveri, due femmine e tre maschi, già freddi dalla morte.

Le ricerche fatte dalla Polizia dimostrano che una lotta terribile ha dovuto aver luogo tra il padre e la figlia primogenita: i mobili ne portavano le traccie. Finalmente la disgraziata, colpita da una palla, è caduta svenuta presso la porta, mentre l'assassino si faceva giustizia, sparandosi un colpo alla testa. Lo si trovò disteso su di un canapè nel suo gabinetto da lavoro. Egli aveva 51 anni. Il più vecchio dei figli contava 22 anni ed il più giovane 11.

### L'inabilità dell'ex-questore di Milano.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 9:

Il *Messaggero*, a proposito del trasloco del questore di Milano, dice che i servizi di pubblica sicurezza a Milano lasciavano molto a desiderare e che gravi abusi si sarebbero verificati nella disciplina, nella polizia dei costumi e nella sorveglianza delle case da giuoco, ecc.

### I provvedimenti del Ministero bulgaro dopo l'assassinio di Petkoff.

**Le dichiarazioni dell'assassino**

**Sofia, 11, ore 7.**

Dopo l'assassinio del presidente del Consiglio, i ministri si riunirono ed affidarono la presidenza del Consiglio e l'*interim* dei lavori al ministro degli esteri, Stanciow, e l'*interim* dell'interno al ministro dell'agricoltura, Ghennadiew, la cui ferita è fortunatamente leggera. Al momento dell'attentato, un ufficiale di cavalleria, certo Costantinow, che si trovava casualmente presente, sguainò la sciabola e colpì l'assassino al braccio, facendogli cadere la rivoltella.

L'assassino aveva acquistato ieri l'arma per sei franchi. Dopo il misfatto, una immensa folla, silenziosa e rispettosa, si radunò dinanzi alla casa di Petkoff. Ieri sera, fino a tarda ora, numerosi personaggi si recarono presso Ghennadiew ad esprimergli la loro simpatia. La città è tranquilla, nondimeno si misero a disposizione del prefetto di Polizia le forze militari. Oggi le Sobranie sono convocate in seduta straordinaria. L'assassino di Petkoff, Alessandro Petroff, di Viddino, dichiara di non avere complici, e di avere commesso l'attentato per liberare i bulgari. Si confermano le voci, secondo cui l'assassino sarebbe stato veduto, poco prima del delitto, con tre individui.

### Il principe di Bulgaria parte per Sofia.

**Parigi, 12, ore 9.**

Il principe Ferdinando di Bulgaria, che si trovava nella nostra città, non appena ricevette la notizia dell'assassinio del primo ministro Petkoff è immediatamente partito per Sofia.

### La morte di Casimir Perier.

**Parigi, 12, ore 9.**

Casimir Perier ex-presidente della Repubblica è morto stanotte.

### Sui viaggi del Re in Grecia ed in Sicilia

**Roma, 12, ore 9,10.**

Il *Popolo Romano* ha da Catania che in settimana verranno a Roma il sindaco di quella città, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale ed il presidente del Comitato per la seconda Esposizione agricola siciliana onde invitare il Re ad intervenire all'inaugurazione dell'Esposizione. Secondo notizie attinte nelle sfere competenti, il Re accetterebbe l'invito e si recherebbe a Catania al ritorno dalla Grecia.

In Grecia il Re sarà accompagnato, a quanto assicura il *Popolo Romano*, dai ministri degli esteri e della marina, e si imbarcherà sull'yacht reale *Trinacria*, che sarà scortato da cinque corazzate.

Al ritorno il Re sbarcherebbe a Catania, ove sarà ricevuto dai ministri Majorana e Cocco-Ortu; questi pronuncierebbe il discorso inaugurale dell'Esposizione. Il Re si fermerebbe a Catania un giorno, alloggiando a bordo dell'yacht reale.

## REATI E PENE

### Il processo Barberis.

*(Corte d'Appello di Torino - 11 marzo).*

Già da qualche tempo prima che l'udienza principii si va formando nelle adiacenze del palazzo di Giustizia qualche capannello di curiosi, attorno ai quali pattugliano alcune guardie e pochi carabinieri. La piccola folla ha aspetto però ed atteggiamento tranquillo, quasi indifferente, tanto che non s'accorge nemmeno dell'arrivo del Barberis, il quale, per evitare dimostrazioni, secondo il proposito che già aveva lasciato comprendere, entrò in Corte d'Appello per una porta meno conosciuta dal pubblico. E così non si ebbero nè grida nè applausi.

Anche nell'aula non una gran folla, e forse a pena a pena qualche dozzina di persone più del consueto. E l'udienza è incominciata puntualmente alle 11, nella maggiore e civile tranquillità. Una sola guardia in divisa è nel recinto del pubblico: qualche carabiniere è all'entrata riservata. Poco apparato insomma e poco pubblico.

Francesco Barberis, che siede sul banco d'accusa, si leva in piedi allorchè la Corte prende posto, e risponde a voce chiara, all'interpello del presidente, cav. *Stuart*:

— Sono Francesco Barberis.....

— Va bene, ora sentirete la relazione della vostra causa.

Subito l'imputato trae di tasca un foglietto per prendere note, e note affrettate egli prende mentre il presidente fa la relazione della causa con diligenza somma e con arte oratoria efficace ed insolita ai consueti aridi riassunti della causa.

Barberis si mostra soddisfatto del racconto presidenziale e tale soddisfazione palesa con frequenti cenni approvativi del capo, specialmente quando il cav. Stuart afferma che l'imputato non si contraddisse mai e che i testimoni non si possono dire di difesa o d'accusa, perchè i testimoni sono tutti della verità, che è una sola per tutti.

Ad un dato punto il presidente, riferendo alcune testimonianze defensionali, dice che in esse si riferiscono violenze d'agenti.

*Barberis* (interrompendo). — E non furono condannati.....

*Presidente* (severo). — Non interrompete..... Fino a quando non vi concederò la parola non avete diritto di fare osservazione.

*Barberis*. — Scusi.....

E il presidente riprende la lunga relazione.

## Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
11 marzo — Ore 14.

Borsino pressochè invariato da stamane e scarsi affari.
Azioni Banca d'Italia 1389.
» Banca Commerciale 924 1/2.
» Fiat 470, 468.
» Itala 194, 192.
» Rapid 105, 104.
» Züst 104, 103 1/2, 104.
» Concimi 511.

**12 marzo.**

**Rendita corso medio d'eff. 103 05.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 05.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine mese corrente 103 15.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: 100 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123 35, lettera 123 45.
Londra 5: denaro 25 22, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia 1317, 1317 1/2, 1320.
» Banca Commerciale 924, 923, 921 1/2, 922 1/2.
» Credito Italiano 593-ex.
» Bancaria Italiana 336, 337.
» Concimi Vicenza 507, 505, 507.
» Fiat 464, 467, 465.
» Itala 188, 186, 189.
» Rapid 103 1/2, 102 1/2, 103 1/2.
» Züst 102, 103.

Bancari offerti: verso chiusura però si ebbe una discreta ripresa sulle Banca e Comit. Automobili pesanti. Fiat poco attive. Itala e Rapid deboli; in fine di riunione qualche domanda di Itala le riportò al prezzo di apertura.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:
Rendita italiana 3 75 0/0 p. contanti 103 15.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 103 20.
» » 3 50 0/0 p. contanti 102 10.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 102 20.

Banca d'Italia 1321 — Banca Commerciale 928 — Credito Italiano 595 ex L. 33 50 — Banco Roma 117 — Banco gestioni 110 — Istituto Italiano 546 — Immobiliari 305 — Beni stabili 273 — Imprese fondiarie 141 — Risanamento 40 — Meridionali 772 — Mediterranee 450 — Venete 224 — Navigazione 470 — Romana Omnibus 328 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'acqua 452 — Gas 1380 — Pantanella 91 — Zuccheri romani 100 — Terni 1785 — Ferriere 340 — Metallurgica 185 — Elba 544 — Ansaldo 368 — Piombino 307 — Antimonio 542 — Montecatini 217 — Eritrea 18 — Prodotti chimici 218 1/2 — Azoto 472 — Solfato rame 72 — Elettro-chimica 178 — Carburo 1377 — Kerka 591 — Forni elettrici 96.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

*Borsino del mattino, ore 11.* — Fatta eccezione per la Rendita, ancora stazionaria, tutto il rimanente ha perduto nuovamente terreno. Terni furono cedute a 1780, 1780; Edison 330, 327 50; Italo-Americana 336 50, 335; Viscola 1376; Banca d'Italia 1384; Carburo 1374. Variazioni insignificanti per i cambi.

*Borsa Ufficiale, ore 16.* — Vendite insistenti provocarono ribasso generale. Solo la Rendita rimasta stazionaria a 103 07 contanti, 103 20 fine mese; Banca d'Italia chiuse a 1320; Commerciale 926 50; Terni 1760; Edison 324; Metalli 103 50; Ferriere 337; Miani 147; Americana 335; Viscola 1375; Cascami 310; Montecatini 213. Cambi invariati. *Chèque* Parigi 100 05. Da oggi il Credito Italiano paga il proprio dividendo in L. 33 50 per azione.

### Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:
Rendita Italiana 103 17.

Banca 1320 — Comit 927 — Credito 594 ex-coupon — Meridionali 770 — Mittel 446 — Rubattino 477 — Raffineria 332 — Industria 344 — Eridania 1265 — Moraini 355 — Terni 1791 — Armstrong 366 — Elba 545 — Savona 445 — Molini 322 — Siderurgica 464 — Carburo 1370 — Kerka 594 — Imprese 130 — Itala 188 — Rapid 105 — Officine 633 — Voltri 536 — Banco Liguria 250 — Ferriere 374 — Antimonio 541.

### Roma, 11 marzo 1907.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 3 3/4 0/0 netto | 103 15 34 | 101 28 84 |
| 3 1/2 0/0 netto | 103 07 04 | 100 28 04 |
| 3 0/0 lordo | 71 50 — | 70 30 — |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Orestini, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *La Favorita*, opera del maestro G. Donizetti (prima rappresentazione) — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *I nostri buoni villici*, commedia in 5 atti, di V. Sardou — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *I Vagabondi (Die Landstreicher)*, operetta in tre atti, musica del maestro Ziehrer — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *La salvissa*, commedia in tre atti di Oreste Fasolo; *'L segret*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

Lunedì mattina, 11 corr., improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

**Margherita Rizzetti ved. Cavallo**

d'anni 76.

I figli e parenti ne danno il triste annuncio.
La sepoltura avrà luogo mercoledì, 13 corr., ore 9, partendo da piazza Consolata, 5. 5674

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

La Famiglia GAIDANO e ROMAGNA, riconoscenti, ringraziano sentitamente quanti hanno condiviso il loro dolore per la perdita della loro adorata

**MARIA**

e chiedono venia a chi, involontariamente, non fu inviato l'annunzio. 5668

**Mondino Sebastiano**

*Ragioniere delle Ferrovie a riposo*

decedette in età di anni 74.
La vedova BAROLO GIUSEPPINA ed i congiunti ne danno il triste annunzio.
L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì mattina, 12, alle ore 9, partendo dalla dimora del defunto, via Sacchi, 36.
Per desiderio del defunto non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni. 5673



La moglie EMMELINE ADDISON, colle figlie; il fratello ACHILLE, coi figli; la cognata ADDISON e XIMENEZ, col figlio, ed i parenti tutti annunziano la repentina morte del loro amatissimo

Conte

**ALFREDO DE FONTANA**

Maggiore di cavalleria in ritiro
Ufficiale d'ordinanza di S. M. Vittorio Emanuele II

avvenuta stamane nella sua villa in Belgirate (Lago Maggiore).
I funerali si faranno in Belgirate giovedì, 14 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali, e si anticipano i ringraziamenti a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Alle ore tredici d'oggi, dopo lunghe e travagliose sofferenze sopportate con mirabile serenità, munito dei conforti religiosi, passava agli eterni riposi

**Leopoldo Barale**

d'anni 58.

Desolatissimi, ne danno il triste annunzio la vedova, i figli, la sorella, la suocera, i cognati, la cognata, i nipoti e congiunti tutti.
Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviar fiori.
Il trasporto funebre avrà luogo il 13 corr., alle ore 8,30, partendo da via Roma, 17.
Torino, 11 marzo 1907.

La vedova, i nipoti e pronipoti ringraziano profondamente le Società ed Amministrazioni pubbliche, nonchè tutti coloro che si degnarono accompagnare all'estrema dimora la salma del loro compianto

**Clara Cav. Ferdinando**

San Maurizio, 11 marzo 1907. 5667



**Municipio di Forlì**

E' riaperto sino al 31 corr. il concorso al posto di ingegnere aggiunto nell'Ufficio tecnico comunale. Stipendio L. 2200, con tre aumenti di 1/10 per tre sessenni. Età non inferiore ai 30 anni. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale.



Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

# SPORT

### IPPICA.
## La caccia alla volpe nell'Agro Romano

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,40:

Oggi si ebbe un *meet* poco animato presso le Tre Fontane, dove erano intervenuti pochi spettatori, ma numerosi cavalieri ed amazzoni. La caccia fu favorita da un tempo umido; buon terreno; sport ottimo. La giornata è riuscita la migliore della stagione. Vi erano fuori quindici coppie di cani, e la volpe fu scovata presso Cecchignola, dopo aver procurato un galoppo veloce di venti minuti, e fu uccisa presso Torreccia. La coda della volpe venne offerta alla signorina Nora Lustrow, e la testa alla signora Schoenemer.

La seconda volpe fu trovata a Tor Chiesania, dopo un galoppo di trenta minuti. Causa l'ora tarda, la terza volpe, scovata sui confini di Cecchignola, correva a Tor Pagnotta, prendeva la direzione di Castelluccia e tornava a Tor Pagnotta, dopo aver procurato uno splendido galoppo di un'ora e cinque minuti; essa era uscita in aperta campagna presso Cecchignola. Erano rimasti con il *master*, marchese Roccagiovine, otto soli cavalieri ed un'amazzone, la viscontessa Spoelberch, alla quale fu offerta la coda e la testa venne offerta al conte Siccone.

Tra i cavalieri si notavano il principe Bragança, il conte Campello, il marchese Canali, il tenente Theodoli.

## Le corse al trotto a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 21,10:

Oggi si ebbe la prima giornata del tiro al piccione, che seguirà il 15.

— Le prime corse al trotto riuscirono interessanti all'Ippodromo di Tombetta.

PREMIO VERONETTA (int.; L. 1000; m. 1600): 1.o *Renna*, di G. Rossi; 2.o *Dulce Cor*, dei F.lli Giorgi.

PREMIO PONTE DI [illegible] (allevamento; L. 1000; m. 1609): 1.o *Charming Captain*, di Carlo Berti; 2.o *Impero*, di G. Branchini; 3.o *Comtesse Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; 4.o *Nafta*, di G. Rossi.

PREMIO CAMPAGNA (Naz.; L. 1500; m. 1609): 1.o *Nararda*, di G. Rossi; 2.o *Vandalo II*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Gallia*, di Amato.

### LOTTA.
## Pampuri vince la cintura d'argento

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 9:

Al politeama Alfieri terminarono ieri sera le interessanti gare di lotta fra dilettanti per la disputa della cintura d'argento dorato, promosse dal Sorrente Sporting Club. Riuscì vincitore Pampuri, di Milano, a pari punti, con Gronna, di Genova; 3.o Gargano Andrea; 4.o Coscia; 5.o Ne; 6.o Bastelli; 7.o e 8.o Pedersoli e Be; 9.o Vaglio.

Il gran Premio Reale fu assegnato al Club Atletico Milanese. Serata splendida, ordinata; pubblico straordinario.

### FOOT-BALL.

A Milano il Milan F. B. C. (2.a squadra) si è misurata con la prima squadra della Società Ausonia in un match per il campionato di seconda categoria. Il match riuscì nullo, avendo segnato entrambe le squadre due *goals*.

— A Vercelli ha avuto luogo un match fra la prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese e la Pro-Vercelli. Vinse quest'ultima con un *goal* a zero.

### CICLISMO.
## Il premio del Consiglio municipale.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

La classifica finale nella gara per il Premio del Consiglio Municipale, disputatasi al Velodromo di Inverno, ha segnato una vittoria per il tedesco Heller; 2.o Martin; 3.o Jacquelin.

Nella corsa dell'ora giuocata: 1.o Walthour (chilometri 78, m. 800); 2.o Guignard; 3.o Mac Farland.

La corsa dei 30 Km. ha segnato una vittoria per Bruni, che è giunto primo, seguito dal francese Parent.

### ALPINISMO.
## La prima gita dell'Unione Escursionisti di Torino.

La Sorente Società torinese ha bandito per domenica, 17 marzo, d'accordo colla consorella di Torre Pellice, la prima gita sociale, che avrà per meta il Monte Muretto (metri 878).

L'orario della passeggiata è il seguente: Torino, partenza della tranvia di Pinerolo, ore 6; Pinerolo, 8,47; Garbido, 11; Monte Muretto, 13,30; Frossasco, 16,30, pranzo; ritorno a Torino, ore 20,14. Ore effettive di marcia 4.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione, via dei Mille, 14, fino a tutto venerdì, 15, nelle ore serali.

### TIRO A VOLO.
## Le gare di Quinto al Mare.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Ieri, con tempo bellissimo e pubblico numeroso, si sono disputate in queste *Stand* le seguenti interessanti gare:

*Tiro N. 18* — 1.o premio Musso Stefano, con piccioni 4 su 4; 2.o Paternostro Tito, con 4 su 5.

*Tiro N. 19 handicap* — Primo e secondo premio divisi fra Betti Alessandro, Marchini Pio e Vignasco Bartolomeo, con 8 piccioni su 8.

*Tiro N. 20* — 1.o premio Betti Alessandro, con piccioni 8 su 8; 2.o Tassara Filippo, con 7 su 8; 3.o Dasso Nino, con 6 su 7; il quarto premio è diviso fra Pianori Adolfo, Malfattani Luigi e Lagorio Luigi, con 5 su 5.

Le altre *poules* spettarono ai signori: Lavarello Luigi, Dasso Nino, Pianori Adolfo, Testa Giacomo e Figari Emilio.

## Il tiro al piccione a Varese.

Ci telefonano da Varese, 11, ore 21:

Eccovi l'esito dell'odierna giornata di tiro al piccione:

*Tiro di prova* (Tiratori 25): 1.o e 2.o premio divisi fra Rossi Andrea e Saclaro Luigi; 3.o Castiglioni avv. nob. Mario; 4.o, 5.o e 6.o divisi fra Parmiani Raoul, Colombi Michele e N. N.

*Tiro Finale* (Tiratori 29): 1.o e 2.o premio divisi fra Traverso Tancredi e Schiannini Luigi.

### GIUOCHI SPORTIVI.
## La riapertura della stortiaria Umberto I.

La riapertura della Palestra Umberto I è fissata per il giorno 19 marzo. I giocatori iscritti alle prime gare della stagione sono i seguenti: fratelli Giovanni, Lorenzo ed Ugo Amati, Cappelli, Carlini Gaio, Davoli, Gay Paolo, Gabri, Parrini, Palazzolo, Sardi, Vergano e Ziotti.

### AUTOMOBILISMO.
## L'imperatore Guglielmo e il corpo volontari automobilisti.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 20,50:

L'Automobil Club Imperiale annunzia che l'Imperatore ha messo a disposizione del Corpo dei volontari automobilisti dei premi per una corsa a distanza, analoga alle corse a distanza dei cavalli in uso nei Corpi di esercito.

## Il Musolino del Cuneese.

Ci telefonano da Cuneo, 11, ore 23:

Nel N. 67 della *Stampa* ebbi già a far cenno di un dramma svoltosi sulle nostre Alpi, in quel di Rossana, in cui poco mancò avesse a perdere la vita certo Medala Pietro, già facchino a Cuneo, vecchio settuagenario, ad opera di certo Montani Vittorio, di residenza nella nostra città. Orbene, mentre si credeva che questi avesse raggiunto la frontiera, malgrado i disagi delle nevi, proprio lui, alle porte della nostra città, dava saggio delle sue imprese con un'audacia tale da impensierire, e come.

Sabato, nei pressi della Madonna dell'Olmo, certo Giubiani Pietro, contadino, mentre rincasava, veniva fermato da un individuo, il quale senz'altro gli vibrava un forte schiaffo da farlo ruzzolare lungo la ripa del Santuario della Ripa. Esausti addosso e depredato di quanto aveva (L. 72, frutto dei suoi guadagni) ed evitasse la sua custodia; però dai connotati forniti si potè identificare l'aggressore nel ricercato Montani Vittorio.

Quasi ciò non bastasse, costui scrive una cartolina, impostata a Borgo San Dalmazzo, alla guardia Ferrettino, di pubblica sicurezza, avvertendo di smettere le ricerche a suo riguardo, perchè, essendo armato, saprebbe far pagare cara la sua cattura.

Anche al prefetto fece tenere una copia della *Sentinella delle Alpi*, dove, parlando di lui, si diceva che aveva varcato la frontiera. Egli contrassegnò in turchino le suaccitate parole, aggiungendovi: *No, non l'ho varcata!*

Non c'è che dire: un'audacia fenomenale, a cui fa però riscontro una febbrile ricerca da parte degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri.

## 200,000 lire alle Opere Pie di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 22,30:

Questa sera fu comunicata la notizia che presso un notaio di Alessandria è stato letto il testamento della signora Pirrotoni vedova Dossena, decedutа poco tempo fa, con cui detta signora lascia la vistosa somma di oltre 200,000 lire alle Opere pie locali.

# BORSE MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,20:

Gli speculatori che contavano sul rialzo non avevano perduta la fiducia nè ieri nè oggi, e pensavano invece che il ribasso dovesse necessariamente terminare; essi hanno dunque ripresa l'offensiva, ed al principio della seduta si sono agitati molto sul Rio Tinto, che è avanzato fino a 2615. Fuoco di paglia! Lo slancio del movimento di rialzo si è limitato ed è durato poco, e gli altri corsi non sono serviti che a provocare delle realizzazioni e a scuotere il mercato del Rio Tinto, che si è chiuso a 2555, in ribasso di 60 franchi sopra sabato. Il 3 0/0 ha perduto 7 centesimi a 95 02.

BORSA DI VIENNA, 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 661 75 | Lire italiane (carta) | [illegible] |
| Lombarde | 156 75 | Rend. Aust. (arg.) | [illegible] |
| B. Anglo-Austriaca | 314 — | Id. in carta | [illegible] |
| Austriache | 681 75 | Union Bank | [illegible] |
| B. Austro-Ungar. | 1771 — | Rend. Austr. in oro | 117 10 |
| Napoleoni d'oro | 19 16 | Ungherese 4 0/0 | [illegible] |
| Argento | [illegible] | Ungherese 3 1/2 0/0 | [illegible] |
| Cambio su Parigi | 95 45 | B. Paesi Bassi | [illegible] |
| Cambio su Londra | 241 67 | | |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | [illegible] | [illegible] |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 208 — | Ferr. Meridionali | 142 [illegible] |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | [illegible] | Russo (mestanti) | — — |
| Rend. Turca 1 0/0 | [illegible] | | |

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 86 3/4 | Russo | 64 — |
| Rendita Italiana | 101 1/2 | Uruguay | 71 — |
| Argento fino | 31 15/16 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | [illegible] |
| Spagnuolo | 9. — | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Turco nuovo | 95 1/8 | | |
| Egiziano 1903 | 103 1/4 | | |
| Giappone | 94 1/8 | | |

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 11 marzo. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,06** (giornaliero).

**Roma**, 11-16 marzo. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,05** (settimanale).

**Genova**, 11 marzo. — Media ufficiale dei cambi: **Francia** 100 07 1/2; **Londra** 25 20 1/2; **Germania** 123 17 —; **Svizzera** 100 08 1/2; **Belgio** 99 70 —; **Austria** 104 77.

## I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di Rendita al portatore già 4 0/0 e 5 0/0 presentate per la conversione a tutto il 10 febbraio 1907. I certificati nominativi, quelli presentati sino al 10 gennaio u. s.

# MERCATI

## Mercato del bestiame
dal 4 al 10 marzo.

**Specie, categoria e quantità del bestiame esposto:** — Sanati 430, vitelli 317, buoi 7, moggie e manze 77, tori 7, vacche 71, suini 277, capre 6, montoni e pecore 73, agnelli 145, capretti 6. Totale 1388.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, friulani, pusteri, svizzeri, bruni e loro prodotti d'incrocio.

Suini: nostrali, inglesi e meticci.

Ovini e caprini: agnelli maremmani, agnelli e montoni nostrali e della langhe.

**Condizioni generali del bestiame:** buone.

**Prezzo degli animali da macello per miriagramma:** Sanati da L. 10 50 a 11 50 — Vitelli da 8 — a 9 — — Buoi e manzi da 7 — a 9 — — Tori da 6 75 a 7 75 — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 8 50 — Vacche e sorian; in genere da 4 25 a 6 25 — Suini da 12 50 a 13 5 — Montoni, pecore e capre da — a 7 — — Agnelli da 11 — a 12 — — Capretti da — — a — — —.

**Prezzo del bestiame macellato per miriagramma:** Sanati L. 11 — — Vitelli 9 50 — Buoi 7 50 — Tori 7 25 — Moggie 8 — — Soriani 4 75 — Maiali 18 — — Montoni 6 — — Agnelli 11 10 — Capretti — —.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato dal 4 al 10 marzo nell'Ammazzatoio municipale:

Sanati capi 461; vitelli 793; buoi 37; manzi, in 4 denti, 3; manzi, in 2 denti, 9; moggie o manze 27; tori 25; vacche 50; suini 260; capre 5; montoni e pecore 100; agnelli 1636; capretti 154; equini 7. — Totale capi 3365.

## Società Torinese
per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertotto e C.)
Operazioni del 11 marzo 1907.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | . . . | C. [illegible] | Kg. | 776,44 |
| Trame | . . . | » [illegible] | » | [illegible] |
| Greggie | . . . | » [illegible] | » | 765,36 |
| Articoli diversi | . . . | » [illegible] | » | [illegible] |
| | Totale | C. [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Seta pesata | | » 7 | » | [illegible] |
| | Totale | C. [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi | | | | |
| Stagionati | . . . | N. [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Pesati | . . . | » [illegible] | » | [illegible] |

## Cereali.

VERCELLI, 8 marzo 1907.
Meliga al quintale L. 15 [illegible]. Fagiuoli al quintale L. 22 [illegible].

## Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 9 marzo 1907.
Pane di 1.a qualità al miria L. 3 [illegible] — Casalingo 2 [illegible] — Grissini [illegible] —.

RACCONIGI, 7 marzo 1907.
Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 47; id. seconda qualità e pane fino col coccodrillo il peso di un ettogramma 0 [illegible]; pane fino eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; casalingo [illegible].

SALUZZO, 9 marzo 1907.
Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible]; 2.a [illegible] — Grissini [illegible] — Pasta nostrana 1.a q. [illegible], 2.a q. [illegible] — Riso 1.a quali. [illegible].

SAVIGLIANO, 8 marzo 1907.
Farina di frumento 1.a qualità cent. [illegible] al grano; [illegible] — Pane: grissino [illegible]; forme, pianole [illegible]; grosso [illegible]; casalingo [illegible] — Pasta di Genova [illegible] e 1.a qualità [illegible].

VERCELLI, 8 marzo 1907.
Riso nostrano a quintale L. 31 [illegible]; pistino 26.

## Foraggio.

BRA, 8 marzo 1907.
Fieno al miriagramma L. 1 [illegible] — Paglia 0 [illegible].

MONCALIERI, 8 marzo 1907.
Fieno maggengo al Mg. da L. 0 90 a 1; ripotto da 0 80 a 0 90; erbaggi da 0 85 a 0 90; paglia da 0 50 a 0 55.

PINEROLO, 9 marzo 1907.
Maggengo (buoi dazio) al miria da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Ripotta da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Terzuolo da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 50.

RACCONIGI, 7 marzo 1907.
Fieno maggengo al miria L. 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible].

SALUZZO, 9 marzo 1907.
Fieno maggengo al miria L. 0 97 — Fieno risotto 0 — Paglia 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 8 marzo 1907.
Fieno 1.a qualità al quint. da L. [illegible].

VERCELLI, 8 marzo 1907.
Fieno maggengo al quintale L. 10 [illegible]; terzuolo 9 [illegible].

## Frutta e Verdura.

IVREA, 8 marzo 1907.
Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria 1 —.

PINEROLO, 9 marzo 1907.
Pomi di terra al miria da L. [illegible] a [illegible] — Castagne secche da 2 [illegible] a 3 —.

RACCONIGI, 7 marzo 1907.
Patate al miria da [illegible] a [illegible] — Castagne fresche da — a — ; secche da 2 [illegible] a 2 [illegible].

SALUZZO, 9 marzo 1907.
Patate al miria L. 1 [illegible] — Fagiuoli — —. Castagne secche L. 2 [illegible] al miria.

SAVIGLIANO, 8 marzo 1907.
Patate al chilo cent. [illegible].

## Legna e Carbone.

BRA, 8 marzo 1907.
Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 [illegible] — id. dolce 0 [illegible].

PINEROLO, 9 marzo 1907.
Legna forte al miria da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Legna dolce da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Carbone da 1 — a 1 [illegible].

RACCONIGI, 7 marzo 1907.
Legna forte al miria L. 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 8 marzo 1907.
Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 [illegible] — Id. da ardere dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible].

## Pollame, uova e burro.

BRA, 8 marzo 1907.
Burro al chilo L. 2 4 — Lardo 1 7 — Uova alla dozzina 0 70 — Formaggio 1.a qualità 1 [illegible] — 2.a 1 [illegible].

CARRU', 7 marzo 1907.
Pollame per capo da L. [illegible] a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 [illegible].

IVREA, 8 marzo 1907.
Uova alla dozzina L. 0 7[illegible] — Burro al chilo 2 [illegible].

MONCALIERI, 8 marzo 1907.
Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 50 a 2 50; capponi da 2 50 a 4; tacchini da 3 a 7; anitre da 1 75 a 2 50.
Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

PINEROLO, 9 marzo 1907.
Polli da L. 1 50 a 2 50 — Tacchini da 2 75 a 6 —. Burro 1.a qualità al chilo da 2 40 a 2 60; 2.a qualità da 1 80 a 1 90.

SALUZZO, 9 marzo 1907.
Burro al chilo L. 2 [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 8 marzo 1907.
Burro 1.a qualità al chilo L. 2 10 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 [illegible].
Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 [illegible] — Id. 2.a [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible].

## Vino.

CARRU', 7 marzo 1907.
Vino dolcetto per ettolitro da L. [illegible] — a [illegible] —.

SAVIGLIANO, 8 marzo 1907.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible] —.

VERCELLI, 8 marzo 1907.
Vino all'ettolitro L. 48 70.

## Fallimenti.

*Casale Monferrato.* — Raineri Matteo, tessuti, Virigi. Le indagini fatte dal curatore rag. Giovanni Lanfranchi, modificano alquanto le prime impressioni ed i dati relativi alla situazione, la quale si presenterebbe con un attivo di L. 9500 (stabili 7950, merci 1000, mobilio 550) e un passivo di L. 21,600, per 3500 ipotecarie. — Varvello Giuseppe, vino, Grana Monferrato. Il 20 corr., ore 14, adunanza per concordato al 25 0/0, ad otto giorni dall'omologazione, proposto dalla moglie signor Carlo Bagarone, che si renderebbe rilevatario della attività.

*Alba.* — Nel fallimento di Sacchetto Pietro fu Giuseppe, capomastro da muro, di Govone, il Tribunale dichiarò determinato provvisoriamente nel giorno 30 giugno 1905 la data della cessazione dei pagamenti.

*Asti.* — Venne dichiarato riaperto il fallimento di Boido Teodoro, negoziante in Calosso, e ciò ad istanza del curatore del fallimento, geometra Ludovico Pavese, per avere il Tribunale, con sentenza 13 dicembre 1906, risolto il concordato che era stato concluso con verbale 26 gennaio 1906.

Si delegò la procedura di nuovo al signor giudice Borelli, e si confermò il geometra Pavese a curatore. Si stabilì il termine di un mese per presentare le domande dei nuovi crediti, e si fissò il 25 aprile p. v. per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti, ingiungendo al fallito di presentare entro tre giorni il bilancio.

*Saluzzo.* — Nel fallimento di Narbona Pietro fu Giuseppe, capo-calzolaio nel 7.o reggimento lancieri *Milano*, di stanza in Savigliano, il Tribunale dichiarò definitiva la nomina del curatore nella persona provvisoriamente designata del geometra Giuseppe Altasio, residente a Savigliano.

*Genova.* — Zanino Rocco, tappezzeria.

## Società.

*Torino.* — Venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, fra i signori Attilio Guindani e Giuseppe Quallio, per l'assunzione di esercizio di rappresentanze e commissioni commerciali relative all'industria laniera e cotoniera e per la trattazione di affari di compra-vendita commerciale in conto proprio dei generi relativi a detta industria, sotto la ragione sociale: « Ditta G. Quallio e A. Guindani. Al socio Quallio spetta specialmente la gerenza tecnica dell'azienda; al socio Guindani quella amministrativa. La firma sociale è: « G. Quallio e A. Guindani », e spetta ad entrambi i soci, i quali non possono valersene che per gli affari riflettenti la Società, ed in nessun caso potranno usarla come firma di favore. Per le obbligazioni cambiarie è necessaria la firma di entrambi i soci, e ciascun socio non può, senza l'accordo scritto dell'altro, impegnare la Società per cifra maggiore del denaro apportato. Il capitale è costituito dal conferimento dell'avviamento dell'Ufficio di rappresentanze posseduto dal socio Giuseppe Quallio e da L. 20,000 interamente versate in danaro dal socio Attilio Guindani. La durata della Società è di tre anni.

— Venne risolta, con effetto dal 1.o stesso marzo, la Società in accomandita semplice, con sede in Torino, costituitasi con privata scrittura 15 maggio 1899 sotto la ragione sociale: « Giuseppe Bedarida e C.o », e nella quale venne poscia ammesso con scrittura 14 ottobre 1899 il signor Ignazio Gaenzler, assumendo la nuova ragione sociale di: « Gaenzler Bedarida e C.o », e della quale erano gerenti e responsabili i signori Ignazio Gaenzler e Giuseppe Bedarida, stato le suindicate scritture ridotte in altra, autentico Valente, notaio in Torino, in data 17 giugno 1904. A liquidatore venne nominato, di comune accordo, il signor rag. Alessandro Falco, al quale venne altresì concessa la facoltà di cedere l'azienda sociale anche a corpo ed in masso, di alienare gli immobili sociali anche a trattativa privata, fare assegnazione ai consoci di tutti o di parte dei cespiti costituenti il patrimonio della Società, anche con accollo di passività, e con facoltà, infine, di acconsentire a cancellazioni di ipoteche e di rinunciare ad ipoteche legali.

## Le questioni discusse ieri alla Camera di commercio di Torino

*Seduta dell'11 marzo.*

La seduta è aperta alle 20,45. Presiede l'on. Teofilo Rossi. Sono presenti i consiglieri: Bocca, Sclopis, Bellia, Berzio, Poma, Pia, Fasano, Peverelli, Serralunga, Panetti, Bossi, Palloslo, Rognone, Secerdote, Giorgis, Lombardi, Bozzalla e Ottolenghi.

Il *presidente* inizia la seduta commemorando brevemente, con sentite parole, il compianto collega Giacomo Rey, che per circa cinque lustri prestò la preziosa opera sua alla Camera di commercio.

Dopo averne enumerati i meriti e come cittadino ed industriale e come pubblico amministratore, l'onorevole Rossi, fra l'approvazione unanime di tutti i colleghi, manda un reverente saluto alla memoria dell'estinto, e propone di inviare pure un saluto ai suoi desolati figli.

La Camera approva poi di chiamare il cav. uff. Ninin prof. Negri, che nelle ultime elezioni riuscì primo dei non eletti, a sostituire il cav. uff. Giacomo Rey nella carica di consigliere per il compimento del quadriennio 1905-06-07-08.

*Fasano* si cura di interpretare il pensiero di tutti i presenti, plaude all'on. Teofilo Rossi ed ai colleghi Bocca e Sclopis, che furono chiamati a far parte della Commissione esecutiva per l'Esposizione del 1911, ed in special modo all'on. Rossi, che in questa Commissione ebbe l'importante carica di vice-presidente. All'on. Rossi il Fasano, quale sindaco di Chieri, porta poi il plauso di quella cittadinanza.

Il *presidente* lo ringrazia per le cortesi parole rivolte a lui ed ai colleghi Bocca e Sclopis, e promette che tanto la Presidenza quanto la Camera di commercio nulla trascureranno di fare affinchè la grande manifestazione del 1911 riesca solenne e degna della data memoranda che si vuole commemorare.

Senza discussione si approvano in seguito il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1906 e le situazioni al 31 dicembre 1906 del patrimonio della Camera di commercio, della Cassa di previdenza degli impiegati della Camera, del fondo speciale degli inservienti e del fondo di garanzia della Carovana dei facchini della Dogana di Torino.

*Bozzalla* raccomanda però che si cerchi di studiare per il 1908 la questione del miglioramento delle pensioni degli impiegati camerali.

*Rossi* e *Bellia* sono d'accordo. Quest'ultimo, anzi, quale membro della Commissione dei conti, afferma che lo studio di tale questione era già negli intendimenti della Commissione stessa.

La proposta Bozzalla è quindi approvata.

Vengono, pure senza discussione, approvati i ruoli d'imposta camerale pel 1907 ed il nuovo ruolo dei periti commerciali ed industriali.

Si passa in seguito a discutere sulla proposta di un contributo continuativo di 1000 lire da assegnarsi alla Scuola Tipografica ed Arti affini di Torino.

*Serralunga*, dopo aver ricordato che il cav. Piacenza, compiendo uno splendido atto di munificenza, ha destinato centomila lire alla Scuola Professionale di Biella per l'istituzione di un Lanificio-scuola, spera che la Camera di commercio non vorrà dimenticarsi di quest'Istituto.

*Bellia* appoggia la raccomandazione Serralunga, e propone un plauso al cav. Piacenza per l'atto munifico compiuto.

*Rossi* afferma che la Camera condivide pienamente le idee dei colleghi Serralunga e Bellia, e propone di tributare, in forma solenne, un plauso al cav. Piacenza, che, da industriale intelligente e generoso, ha dato così uno splendido esempio.

Tanto la raccomandazione Serralunga-Bellia quanto il plauso al cav. Piacenza sono approvati all'unanimità.

Prima che la seduta si sciolga viene distribuita ai consiglieri la relazione della Commissione camerale, incaricata di studiare e di escogitare i provvedimenti per ovviare al disservizio ferroviario.

A tale proposito il presidente dichiara essere sua intenzione di convocare quanto prima tutte le Associazioni commerciali di Torino e delle altre città del Piemonte ed i principali industriali e commercianti, più direttamente interessati al riguardo, per decidere intorno al grave problema.

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte i consiglieri *Serralunga*, *Lombardi*, *Peverelli*, *Bozzalla* e on. *Rossi*, si stabilisce di tenere la riunione nel pomeriggio di giovedì, 21 corr., alle ore 14, nel salone della Camera di commercio.

La seduta è tolta alle 21,45.



# "PICCOLI AVVISI"
*(indole carattere commerciale)*

**Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.**

## Offerte d'impiego. 1

ASSISTENTE cementi armati cerca primaria Ditta genovese. Buon stipendio ed interessenza. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere Cassetta 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5733 G

CASA estera stabilita Milano cerca ogni luogo rappresentanti incaricati vendita importanti articoli, non strettati. — Scrivere casella postale 565, Milano. 5732 M

CERCASI bravo piazzista Torino, Piemonte. Date referenze. — Torino, posta, ANZOLETTI. c5685

CERCASI abile operaio in pesi a misure capace in riparazioni d'ogni genere. — Scrivere offerta a presso Giov. GARAVAGLIA, Vercelli, 24. c5584

CERCANSI subito buoni disegnatori progettisti che conoscano a fondo costruzione automobili. — Offerte, con copia certificati, FLAG, Spezia. 5627 G

CERCASI giovane buona famiglia con licenza tecnica, disposto tirocinio Casa commerciale. — Scrivere Cassetta c5644, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI apprendista sarta da donna ben retribuita. — Via Po, 11, piano primo. c5727

CERCANSI disegnatori stabili fabbrica automobili. — Presentarsi corso Vittorio, 74. c5740

CERCASI signorina abile stenografa, dattilografa. — Offerta dettagliata Cassetta 5752, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina disegnatrice, bellissima calligrafia. — Offerte ufficio tecnico, fermo posta, Torino. c5760

CERCASI giovanotto per lavori d'ufficio da importante Casa industriale. — Scrivere cassetta c5622, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE provetto, contabilità speciale grandi Alberghi e Stabilimenti similari, cercasi da Società anonima, prossimo estate, fino tutto l'anno se capace corrispondenza, réclame, iniziative. — Ritirasi corrispondenza fino marzo, dirigerla cassetta 5743, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COTONIFICIO cerca cardisti, spassino, donne. Preferenza famiglia numerosa ben pagata. — Rivolgersi Abbadia di Stura, N. 380, Torino. c5714

DOMESTICO uomo severo, donna perfetta cucina servizio cameriera, cercasi da giovane signore solo città Piemonte. Trattandosi affidare completamente direzione casa, esigonsi primarie referenze, corrispondesi buon salario. — Scrivere H 11216 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5653

EBANISTI. Cercasi per importante stabilimento in mobili di Torino, abile capo fabbrica. — Scrivere con referenze alla cassetta 5136, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5662

IMPORTANTE tessitura a colore, nelle vicinanze di Torino, cerca abile capo sala. Inutile fare offerte se non corredate da ottimi certificati. — Scrivere cassetta N. c5542, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GAZ. Importante usina cerca direttore praticissimo, buono stipendio, interessenza; preferirà chi avrà ampie conoscenze elettrotecniche. Ritira corrispondenza il 20 marzo. — Scrivere cassetta 5761, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGASI subito operaio elettricista, condurre officina, dinamo due collettori, impianti, L. 3 giornaliere, alloggio, luce. — Presentarsi PAROLA, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo). c5793

OPERAI robinettieri saranno occupati subito dalla Ditta Fratelli PROVANA, corso Regina Margherita, 121. c4811

PROVETTI operai fonditori troverebbero occupazione stabile presso la Fonderia di ghisa con officina meccanica del sig. *Francesco* POCCARDI in Pinerolo. c5508

SAVIGLIANO. Urgente ricerca di guardie daziarie. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del dazio. 5547

SOCIETA' Assicurazioni cerca fattorino 15-16 anni, piccolo stipendio subito. — Scrivere cassetta c5046, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA per lavori facili d'ufficio, preferibilmente con conoscenza francese, cerca Francesco Müller, corso Vinzaglio, 38. c5764

SIGNORINA dattilografa, francese, inglese, cercasi da Casa commerciale. — Scrivere cassetta c5648, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO industriale cerca fattorino per commissioni. Offerte per lettera (e non presentarsi) alla Cassetta c5703, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE pel Piemonte e Liguria articoli modiste e sarte cerca subito. Si farebbe anche viaggiare giovane da diversi anni ben introdotto clientela Torino. — Offerte cassetta c5770, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORI ed Agenti per la vendita dei moderni Registratori di Cassa « Hallwood » cerca la Società Anonima Internazionale d'Importazione. — Direzione: Verona, via Scimmia, 3, 2° aperto un Corso speciale d'istruzione. c5662

## Domande d'impiego. 2

CHAUFFEURS meccanici, diplomati, scelti, cercano posto. — Rivolgersi via Pietro Micca, 4, TORINO. c5550

CHAUFFEUR-meccanico-elettricista abile, conoscenza qualunque macchina, francese, inglese, tedesco, cerca posto *garage* famiglia signorile. — ROLANDO, Santa Chiara, 52, Torino. c5665

ESPERTO commercio, perfetto corrispondente francese, italiano, con conoscenza tedesco, avendo certificati francesi, tedeschi e referenze ottimi, cerca impiego stabile presso seria Ditta. — Offerte dettagliate, indicando stipendio, cassetta 5665, *Haasenstein e Vogler*. Ritiro 20 corrente, Torino.

FARMACISTI. Abilissima farmacista trentenne, bella presenza, conosce lingue, cerca direzione farmacia importante città, anche provincia. Referenze primo ordine. Cauzione. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 197 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c5120 M

GIOVANE Stenoe, bella presenza, pratico magazzino e spedizioni, cerca posto come capo magazziniere in buona Casa commerciale o Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta c5730, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE pratico ogni genere disegno, occuperebbesi dalle 14 alle 18. — H. P. 3, posta. c5738

PROPRIETARIO, lunga pratica affari commerciali assumerebbe gerenza, direzione importante Istituto, azienda. — Cassetta 5620, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA di distinta famiglia, abile direzione casa e cucire, cerca posto dama compagnia. — Scrivere ELLER, fermo posta, Carmagnola. c5606

SIGNORA seria, istruita, bella calligrafia, conoscenza francese, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 5676, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE cerca impiego fiducia; cauzione. — Offerte cassetta c5786, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAGLIATORE sarto uomo, signora, militare, lunga pratica, diploma Accademia di Parigi, referenze prim'ordine cerca occupazione Casa primaria. — Posta, D. E., 182. c5574

VIAGGIATORE quarantenne, torinese, disponibile, cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere: GEROSA, Cordonata, 23, Roma. 5663

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVENIRE ASSICURATO. Per motivi di salute cederei elegante negozio articoli chincaglieria di lusso e diversi. Bene avviato, in posizione centralissima. Reddito lordo L. 8500 circa. Rilievo L. 18,000 circa. — Scrivere cassetta N. 7759, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BOTTIGLIERIA centrale Torino, avviatissima, locali, cantine primordine, cedesi ritiro commercio — Rivolgersi via Pietro Micca, 4, DAVICO. 5836

CAUSA mancato personale in famiglia, cederebbesi in città di provincia, centro industriale, unico avviatissimo negozio materiale elettrico, gas. Clientela assicurata. — Scrivere c11336 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5526 M

CERCASI lire cinquantamila mutuo prima ipoteca su stabile industriale valore 200,000. Accetterebbesi anche detta somma in accomandita azienda lucrosissima. — Scrivere cassetta c5753, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISPONENDO capitali, cerco industria preferibilmente chimica per combinazione cointeressata. — Scrivere cassetta c5735, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA d'affittare presso paese vicino Torino, servizio Ospedale. — DELU', Galliari, 12. c5681

FARMACISTI! Cerco diplomato distinto che conosca le lingue. — DELU', Galliari, 12, Torino. c5602

FARMACIA con ufficio postale unica paese vicino Torino cedesi. — DELU', Galliari, 12. c5606

IMPRESA cinematografica assoluta novità tipo americano, cerca persona disponga diecimila contanti, rimborsabili in un anno. Interessi 6 0/0, larga compartecipazione utili, serie garanzie. Volendo impiego personale concedo, ben retribuito. — Offerte: CINEMODERNO 15, posta, Torino. c5799

## Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA da vendere di nuova costruzione fra Borgo Dora, valore ottantacinquemila, reddito netto 5,50 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 5675, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI fabbricato completamente nuovo, moderno, uso industria, posizione centrale. — Scrivere cassetta c4112, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI sui colli di Tortona, dieci minuti dalla fermata ferrovia e del tramway Savignone grandiosa villa con ampio fabbricato civile e rustico, orti e grande vasca acqua perenne, undici giornate beni coltivi tutto ottimo stato. — Dirigersi COSTAMAGNA Luigi, via Garibaldi, 4. c5676

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI laboratorio, magazzino, di mq. 400 circa, divisibili. — Via Basilica, 9. c5050

AFFITTASI 1° aprile, via Della Rocca, 38, alloggio otto camere. L. 1300, riscaldamento compreso. c5843

CERCASI prendere in affitto locale adatto per industria con almeno 1000 mq. di coperto e adiacente cortile con forza idraulica od a motore da 10 a 20 HP. Mandare offerta cassetta c5619, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI 1° aprile, oppure subito, appartamentino vuoto tre a cinque camere. Acquisterebbesi elegante ammobiliamento stile moderno. — Scrivere cassetta c5750, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORSO Vittorio Em.le, 66, piano secondo. Alloggio otto camere, entrata e gabinetto. 5605

DIVERSI alloggi d'affittare, via Mollnette, 14, fuori Barriera Nizza, cinque minuti dal tramway. c5678

LOCALE 6 camere pianterreno, adatto ufficio od alloggio, affittasi. Piazza Cavour, 2. 5614

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

P[illegible]IONE uso famiglia prezzo mitissimo. — Via [illegible], 44, Negozio commestibili. c5786

S[illegible]DOTE cerca camera grande e camera vuota, [illegible] pensione. — Scrivere località, prezzo, cassetta c5785, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

## Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE De-Dion Bouton 8 HP, in buono stato, carrozzeria quasi nuova, da vendere lire 2400. — Rivolgersi dal portinaio, via Cibrario, 14, Torino. c5506

AUTOMOBILE. Vendo Fiat 24 HP. — Rivolgersi via Galliari, 29. 5623

BICICLETTA inglese robusta vendo prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. c5620

BICICLETTA ottimo stato vendesi. — Rivolgersi Portieria via Arcivescovado, 3. 5634

CAVALLO sincerissimo, vettura coupé, splendido brown, finimenti da vendere. Via Belfiore, 10, dalle 9 alle 16. 610

CERCASI mobili d'ufficio d'occasione. — Scrivere Cassetta c5645, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUCCIOLATA splendidi cani fox terrier con pedigree, visibili vetrina piazza Castello, 25, Torino. 5744

MATRIMONIO. Signorina ricca, corrisponderebbe signore età 40-50, buona posizione, scopo matrimonio. — BICE, posta, Torino. c5850

MOTORE da motocicletta nuovo, cavalli 1-3, cercasi. — Scrivere Cassetta c5644, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE ricco, farebbe opera meritoria, generosamente grande, salvando giovane traviata, buona posizione sociale. Posta Torino, ARTURO 20. c5656

VENDONSI belli mobili ed elegante banco, ottimo stato, adatti ufficio, magazzini, droghieri, farmacisti. — Visibili Barriera Lanzo, 72, casa Bovei. c5426

VENDO automobile nuovissima, 30 cavalli, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi C. G., via Superga, 31, Torino. c5584

VETRINE cercasi occasione, banco e comptoir per negozio. — Scrivere COPPERI, via Barolo, 20. c5651

BRUTTA. Addolorami incomprensibile tuo continuato silenzio. Malattia? Per carità rassegnalmi, amore mio. Scongiuroti portarmi refrigerio scrivendomi come facesti unica volta. Attendo dalle 12 alle 15 al 566. Quindi al 579. Riserve ardentissimi... Tutto tuo *Angiol*... *Adif*... c5656

DELUSIONE!... Nulla trovai indi sola 3-5... Lasciarono sperare... no? Pazienza, aspetterò altra occasione! Tranquillizzi almeno circa 1-3-1... Poesia anima! Un'anima coscienziente pensala e fa voti suo benessere. Visibile? 210. 5790

FOGLIOLINA. Fu unico raggio!... Vegliai alle cara calligrafia: ma, ahimè... Orsola, angelo adorato. Ti amo con trasporto infinito. Sono inconsolabile... Se puoi, sollevami. Tuo tuo. c5884

PRIMO MAGGIO. Ogni parola adorata scritta scolpita cuore, che riconoscente ringrazia. Torna, amica mia, Mercoledì, 6,30, solito. Tenerezza infinita. Dolcissimo. 5617

UFFICIO rappresentanze cerca ogni Comune Piemonte agenti e sub-rappresentanti. — Scrivere UGO, corso Siccardi, 35, Torino. c5678

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.00.*

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 12. 5739

DEMOISELLE française bonnes références donnerait leçons conversation accompagnerait enfants domicile à la promenade. — *Violette*, poste restante, Turin. c5407

LINGUA Spagnuola. Lezioni, traduzione opuscoli, cataloghi, opere. — Scrivere cassetta c5631, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LINGUE moderne. Insegnamento serio, razionale: principianti, perfezionamento, conversazione, corrispondenza. — Professori nazionalità. — Ufficio traduzioni. Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 1 B. c5476